Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Pagina corrispondenze, divisa in 12 colonne
Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne
» pagina corrispondenza dopo la firma de
Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
Inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Mercoledì 29 settembre — 1915 — Mercoledì 29 settembre — Numero 267

Museo del Risorgimento colla Posta — 31-12-1915 — B. 77

Procede con successo l'attacco francese
contro la seconda linea tedesca in Champagne
Nuovi progressi nell'Artois -- 70 cannoni catturati

La situazione

La lotta nell'Artois e specialmente nella Champagne continua violenta. L'offensiva degli alleati, lungi dall'arrestarsi, prosegue con metodo e con regolarità. Nell'Artois gli inglesi hanno avanzato ancora a nord di Loos ed i francesi verso est e sud-est di Souchez. Più gravi ostacoli questi ultimi trovano ora dinanzi a sè nella Champagne ove i tedeschi, rafforzati nella loro seconda linea e protetti da formidabili lavori di trinceramento e da vere siepi di fil di ferro, resistono con accanimento. Ciò nonostante le truppe repubblicane hanno proceduto ancora verso la quota 185, che è situata ad ovest della fattoria di Navarin, a metà strada fra Souain e Somme-Py, e verso Massiges, ad ovest di Ville-sur-Tourbe. Il bottino degli alleati è salito sino a oltre 70 pezzi di artiglieria, compresi alcuni cannoni pesanti.

I tedeschi, per paralizzare gli effetti dell'offensiva francese fra la Suippe e l'Aisne, hanno attaccato violentemente nelle Argonne in folte masse nella regione di Bolantes, ma hanno subito un grave scacco e hanno dovuto infine ripiegare dinanzi ai contrattacchi dell'avversario subendo perdite gravissime.

Le notizie che giungono da Parigi danno per sicuro l'inizio della grande offensiva, che sarebbe pure confermata dalle parole rivolte alla vigilia dell'azione da Joffre alle sue truppe: «L'ora dell'offensiva è giunta: tutto è pronto. La vittoria è sicura!».

*

Sul fronte russo la lotta continua con grandissimo accanimento: dovunque i russi resistono agli attacchi nemici e s'impadroniscono di forti posizioni.

Combattimenti furibondi si svolgono specialmente sulla sinistra dello Stry: secondo notizie non ufficiali da Pietrogrado gli eserciti dello Zar che avevano occupato Luzk avrebbero raggiunto Kowel, mentre sul fronte della Galizia nord-orientale gli austriaci avrebbero dovuto abbandonare Brody.

Gravissime perdite hanno subito quei contingenti della cavalleria germanica che si erano spinti nella regione dei laghi che si estende a sud e a sud-est di Dwinsk.

*

Il bollettino non segnala azioni importanti. Nella zona del Cevedale (sotto il sistema dell'Ortler) è stato tentato un attacco contro le nostre posizioni in direzione di capanna Cedeh, ma senza alcun resultato. Nessuna altra azione si segnala nel Trentino.

Sul Carso l'avversario tentò una avanzata verso Selz: piccola località spesse volte ricordata nei comunicati, situata in una piega del terreno a nord delle colline soprastanti a Monfalcone. Fu respinto.

Un tentativo di bombardamento nemico contro Monfalcone e altre piccole località del nostro fronte orientale fu subito troncato dall'intervento della nostra artiglieria.

Nuovi progressi inglesi ad est di Loos

LONDRA 27, sera. — *Un dispaccio del maresciallo French in data di stasera, ore dieci, dice:*

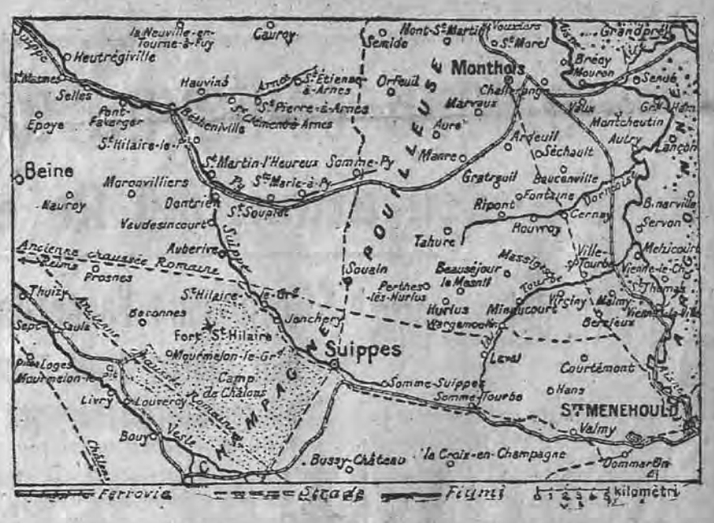
A nord-ovest di Hulluh abbiamo respinto parecchi contrattacchi ed abbiamo inflitto gravi perdite al nemico. Ad est di Loos la nostra offensiva progredisce.

Il nostro bottino si eleva a 53 ufficiali, 2800 soldati, 17 cannoni e 32 mitragliatrici. Il nemico inoltre ha abbandonato una quantità considerevole di materiale non ancora valutato. (Stefani).

Bombardamenti sul fronte belga

LE HAVRE 28, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:*

Nella notte dal 26 al 27 vi fu un leggero bombardamento dei nostri posti avanzati. I nostri aviatori bombardarono con successo posizioni nemiche. Fuoco violento d'artiglieria, di fanteria e di mitragliatrici sugli accantonamenti nemici di Clercken, Essen, Keyen e i baraccamenti di Traetbosch provocando in questo punto violenti incendi. Oggi violento bombardamento di Ramscappelle e bombardamento di alcuni nostri punti avanzati a Ooskerke e delle trincee a sud di Dixmude. (Stefani).



La lotta continua in Champagne
70 cannoni catturati
Offensiva tedesca arrestata nelle Argonne

PARIGI 27, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Al nord di Arras la situazione non è modificata. Il nemico non reagì che debolmente contro le nuove posizioni occupate dalle nostre truppe. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione oltrepassa attualmente i 1500 uomini.

In Champagne la lotta continua senza tregua. Le nostre truppe si trovano ora sopra un'estesa fronte dinanzi alla seconda posizione di difesa tedesca determinata dalla quota 185, ad ovest della fattoria di Navarin (fra Souain e Somme-Py), dalla collinetta di Souain, dall'albero della quota 193, dal villaggio e dalla piccola collina di Tahure. Il numero dei cannoni tolti al nemico non ha potuto ancora essere completamente accertato, ma supera i 70 pezzi da campagna e pezzi pesanti compresi 23 pezzi presi dall'esercito britannico.

I tedeschi hanno pronunciato oggi nell'Argonne una offensiva che è stata completamente arrestata. Per quattro volte essi hanno tentato un assalto di fanteria contro le nostre posizioni di «La Fille morte», dopo averle violentemente bombardate con proiettili di ogni calibro e granate a gas asfissianti. In qualche punto il nemico ha potuto raggiungere la nostra trincea di primissima linea, ma è stato fermato là dal fuoco delle nostre trincee di sostegno ed è stato ovunque respinto con gravissime perdite.

Nulla di importante sul rimanente della fronte. (Stefani).

Nuovi progressi francesi
Gravissime perdite tedesche in Argonne

PARIGI 28, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Artos abbiamo nella serata e durante la notte guadagnato terreno verso le creste ad est e a sud-est di Souchez.

In Champagne i tedeschi resistono sulle posizioni ove hanno ripiegato protetti da reticolati di filo di ferro distesi e dissimulati.

Abbiamo ottenuto qualche nuovo progresso verso la quota 185, ad ovest della fattoria Navarin, verso «La Justice» a nord di Massiges.

In Argonne gli attacchi ostinati condotti ieri dal nemico con sei ad otto battaglioni contro le nostre trincee di prima linea a «La Fille morte» e Bolantes sono terminati con un serio scacco dei tedeschi. I contrattacchi da noi eseguiti durante la notte ci hanno permesso di scacciare la fanteria tedesca da quasi tutti i punti dove aveva potuto penetrare. Il terreno dinanzi alle nostre trincee è coperto di cadaveri nemici.

La notte è trascorsa relativamente calma sul resto della fronte.

Il bollettino tedesco
Cinque areoplani abbattuti

BASILEA 28, sera. — *Si ha da Berlino, 27: Un comunicato ufficiale, dice:*

La calma regna sul litorale. Soltanto colpi isolati sono stati invano sparati da navi nemiche che si trovavano a grande distanza contro i dintorni di Middelkerke.

Nel settore di Ypres il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi. A sud ovest di Lilla la grande offensiva nemica è stata fermata dal nostro controattacco. Violenti attacchi isolati del nemico sono falliti al nord ed al sud di Loos con forti perdite per gli inglesi. Anche nella regione presso Souchez e ai due lati di Arras tutti gli attacchi sono stati respinti. Il numero dei prigionieri è salito a 20 ufficiali e più di 2600 soldati; il numero delle mitragliatrici prese a 14.

L'offensiva francese tra Reims e l'Argonne non ha conseguito nessun nuovo progresso. Tutti gli attacchi del nemico, che sono stati particolarmente violenti sulla Somme, a Suippes, al nord della fattoria di Beau Séjour, a Massiges e sull'Aisne, sono falliti con gravi perdite per il nemico. Il numero dei prigionieri è salito qui a 40 ufficiali e 3900 soldati.

Tre areoplani nemici, tra cui un grande areoplano francese di combattimento, sono stati abbattuti ieri in combattimenti aerei a nord est di Ypres, a sud ovest di Lilla e nella Champagne. Altri due aeroplani nemici sono stati abbattuti dal fuoco di artiglieria e di fucileria a sud ovest di Lilla e nella Champagne. Aviatori nemici hanno bombardato la città di Peronne, dove due donne e due fanciulli sono stati uccisi ed altri 10 abitanti sono stati feriti. (Stefani).

Scambio di dispacci fra lo Czar e Poincaré

PARIGI 28, sera — L'imperatore di Russia diresse a Poincairè il seguente telegramma:

«Apprendiamo il nuovo grande successo riportato dal glorioso esercito francese.

Colgo con piacere la felice occasione per indirizzare a voi e al valoroso esercito francese le felicitazioni più calorose e i voti sinceri per un avvenire immutabile di prosperità per la Francia.

Firmato: *Nicola».*

Poincarè rispose:

«Ringrazio Vostra Maestà delle felicitazioni che si compiacque indirizzare ai nostri eserciti in occasione dei bei successi che hanno riportato col concorso degli alleati sul comune nemico. Prego Vostra Maestà di ricevere i più calorosi complimenti per il magnifico valore di cui le truppe russe danno esempio quotidiano che desta l'ammirazione del mondo intero». Firmato: *Poincarè».*

Il Kaiser trasporterà nel Lussemburgo il suo Quartiere generale

PARIGI 28, sera. — Si ha da Amsterdam: I giornali tedeschi si limitano a riprodurre il comunicato ufficiale di Berlino relativo alla vittoria anglo-francese. Essi raccomandano alla popolazione di non esagerare l'importanza del momentaneo scacco tedesco ed esprimono l'opinione che l'avanzata presso Lilla e Perthes non è tale da sorprendere causa il formidabile bombardamento che precedette l'assalto che rase completamente le tricee tedesche.

Si annunzia da Berlino che l'Imperatore ha intenzione di trasportare il Quartiere Generale nel Lussemburgo ai primi ottobre. Furono chieste già istruzioni a tale scopo. (*Stefani*)

Il generale Marchand gravemente ferito

PARIGI 28, sera — Il generale Marchand sarebbe gravemente ferito. Si spera di salvarlo sebbene sia stato colpito alla colonna vertebrale. (Stefani)

Joffre ha parlato
"L'ora dell'offensiva è giunta la vittoria è sicura„

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, sera — *L'acqua caduta con abbondanza e le necessità di batter le linee nemiche con tiri di artiglieria, prima di lanciare nuovamente le fanterie all'assalto, impedirono la continuazione della rapida conquista delle linee tedesche dell'Artois. Così accanto al comunicato di avanti ieri, quelli di ieri e di questa notte apparvero incolori. Certe attese troppo febbrili furono naturalmente deluse. «Siamo un po' troppo impazienti — scrive Hervè, interpretando il sentimento della folla —; in quest'ora occorrerebbe calmare i nostri animi. Noi tutti vorremmo che ci fosse annunciata la cattura quotidiana di ventimila prigionieri».*

Le formidabili difese tedesche

Intanto la partita più violenta continua ad essere giuocata nella Champagne. I reduci dal fronte raccontano la difesa opposta dai formidabili lavori difensivi dei tedeschi che è difficile distruggere. Tutto venne adoperato dal tiro delle artiglierie pesanti, sino alle torpedini lanciate nelle trincee. Ma occorre atterrare l'alta rete inestricabile, seppellire le mitragliatrici sotto le rovine dei loro ripari, i cannoni delle trincee sotto le loro cupole, prima di lanciare innanzi all'attacco le truppe. Intanto però il tiro dei cannoni si spingeva anche più lontano, sugli accampamenti, sui depositi delle munizioni e sulle stazioni tedesche. Gli aereoplani cooperarono simultaneamente, bombardando efficacissimamente le stazioni della linea traversale posteriore; quelle di Vouziers e di Challerange sono state demolite.

Le prime linee di trincee costituivano un labirinto profondo da 500 a 600 metri. Il centro della resistenza nella prima linea era costituito da villaggi fortificati che formavano una linea di fortezze separate l'una dall'altra da un intervallo di circa due chilometri, fiancheggiati da opere difensive intermedie. Detto questo, si comprende quindi la necessità della lunga azione fatta dall'artiglieria che è durata settanta ore.

Sulla seconda linea di difesa tedesca della Champagne, contro cui il comunicato notturno annunciava iniziate ieri sera le operazioni di attacco, queste proseguono con estrema tenacia. Sembra certo che rinforzi tedeschi siano giunti. Il compito è sicuramente sempre più arduo, ma lo slancio delle truppe e l'entusiasmo è confermato da tutti i racconti dei reduci e dei feriti. Esso è pegno di successo. I marocchini, le truppe coloniali marciano con selvaggio ed incredibile vigore. I soldati sono elettrizzati dalla parola e dall'esempio dei loro capi.

Un ordine del giorno di Joffre

Alla vigilia dell'inizio dell'azione, un eloquente ordine del giorno di Joffre venne letto alle truppe che lo accolsero con evviva frenetici. Il generalissimo diceva in sostanza: «Da un anno vi tenni immobilizzati mal frenando la vostra impazienza, malgrado la vostra natura, il vostro coraggio e il vostro ardente desiderio di avanzare. L'ora della offensiva è giunta! Tutto è pronto! La vittoria è sicura!»

Senza scoprire segreti militari, posso affermare che Joffre partecipò personalmente alla direzione effettiva dei combattimenti nei punti più pericolosi. E' probabile che la lotta si estenda nei Vosgi. Le ultime informazioni sugli effettivi tedeschi scaglionati sul fronte occidentale permettono di valutarli ad un milione e ottocento mila uomini. Molte unità sono venute recentemente a sostituire altre spedite in Russia. Esse sono costituite da formazioni nuove. La maggior parte della cavalleria tedesca particolarmente è stata trasferita sul fronte orientale. L'alto morale delle truppe alleate è alimentato sopratutto dalla persuasione che per la superiorità del numero dei combattenti e per la potenzialità dell'artiglieria il nemico dovrà indietreggiare. La nuova offensiva è assicurata. Si dice dell'entrata in azione di pezzi di calibro superiore ai leggendari 420. Come osserva il generale Berthaut, il linguaggio dei comunicati ufficiali fa sentire che il movimento offensivo è tutt'altro che terminato.

Nuovi commenti della stampa

Intanto tutti i giornali continuano a commentare l'offensiva anglo-francese. Il Gaulois *dice:*

«Il fremito di orgoglio che ci viene da Souchez e dall'Aisne e che ritorna ai nostri immortali eserciti, passa sull'Europa intera, la commuove nelle sue profondità, è un vento aspro e giulivo di vittoria francese. Voi siate benedetti, generale, ufficiali, soldati nelle vostre sofferenze e nelle vostre glorie, dai padri, dalle madri, dalle sorelle, dai figli, e da tutti coloro che in Francia, Inghilterra, Russia, Italia e nel mondo intero vogliono libera l'Europa e vogliono il mondo civile condotto nella via dell'onore da una Europa libera».

«I nostri soldati, non snervati dalla lunga attesa, hanno trovato di fronte a loro i pesanti tedeschi che non conoscevano la stessa impazienza. La nostra vivacità si acuiva nelle trincee e si perdeva la loro. Ventimila prigionieri su venticinque chilometri! Di quale panico è indice una tale cifra, e di quali trionfi è promessa!»

Il Journal *dice:*

«Forse il giorno del trionfo promesso alla nostra costanza ed all'eroismo dei nostri soldati è più vicino di quel che non supponiamo: non importa: facciamo come se fosse ancora lontano. Non allentiamo i nostri sforzi, ed il successo attuale ci sia di stimolo per prepararne altri più decisivi ancora. Occorre fiducia, calma, tenacia».

Il Figaro *dice:*

«Ancora due o tre comunicati come i recenti che ci ha dato il nostro quartier generale, e lo Czar Ferdinando ed il suo primo ministro giureranno che la mobilitazione della Bulgaria ha avuto per vero scopo di fare rispettare le sue frontiere dagli austro-tedeschi e di sbarrare a questi la via di Costantinopoli!»

D. RUSSO

Il Kaiser indignato pel bombardamento di Stoccarda

ZURIGO 28, ore 24 (*Vice R.*) — Guglielmo II che ha visto bombardare tante città indifese da parte dei suoi aviatori si è indignato per l'attacco fatto dagli aviatori francesi alla città di Stoccarda e ha telegrafato al borgomastro:

«Esprimo al Comune di Stoccarda il mio dolore per le gravi conseguenze provocate dall'attacco degli aviatori francesi alla bella capitale del Wurtemberg. Dio onnipotente protegga Stoccarda dagli attacchi ingiustificati e consoli i superstiti. Alle vittime auguro rapida e completa guarigione dalle loro ferite».

Attacchi austriaci respinti
nella zona del Cevedale e sul Carso
Grave scoppio a bordo della nave "Brin„

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 125

28 SETTEMBRE 1915.

Nella zona del Cevedale, il nemico tentò ancora qualche attacco in direzione di Capanna Cedeh, ma l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri mandarono a vuoto il tentativo.

Anche sul Carso fu felicemente respinta un' avanzata dell' avversario verso Selz.

L'artiglieria nemica lanciò qualche granata incendiaria su Monfalcone, Mandria e Adria, ma il rapido ed efficace intervento delle nostre batterie fece cessare il tiro dell'avversario.

Firmato: CADORNA

Una grave esplosione a bordo della 'Benedetto Brin,
Il contrammiraglio fra le vittime

ROMA 28, sera. — L' «Agenzia Stefani», comunica:

Cause non ancora ben determinate hanno provocato, nel porto di Brindisi, un incendio seguito da esplosione della Santa Barbara di poppa della Regia Nave «Benedetto Brin».

E' da escludersi l'intervento di qualunque agente esterno.

Finora risultano superstiti 8 ufficiali e 379 uomini dell'equipaggio.

Fra i morti accertati è il contrammiraglio Rubin de Cervin.

La corazzata di squadra *Benedetto Brin* impostata nel cantiere di Castellamare nel 1899, varata nel 1901 e completata nel 1906, stazzava 13,430 tonnellate, con una velocità di nodi 20,4, era lunga 130 metri e larga 23,8 con un'immersione di m. 8,25 e le sue macchine sviluppavano una forza di 19,000 cavalli. Era armata di 4 cannoni da 305, di 4 da 203, di 12 da 152, di 20 da 76, di 2 da 47 oltre 2 mitragliatrici e 4 tubi lanciasiluri.

La nave perduta

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 28, sera. — La sventura toccata alla *Benedetto Brin*, per quanto dolorosa, non è tale da vulnerare la consistenza e la forza del nostro naviglio da guerra.

La corazzata aveva perduto molto della sua efficenza bellica col passare degli anni e malgrado la sua imponenza esteriore essa era già entrata nella categoria delle navi-scuola ed oggi era adibita al compito di nave-scuola.

La perdita è considerata con grande serenità e non desta che l'impressione naturale in simili casi sciagurati. Si nota che la mirabile marina nostra, di cui l'abnegazione e il valore sono universalmente ammirati, è come perseguitata da un fato maligno. Essa che cerca la battaglia, che anela d'incontrarsi col nemico, che tiene il mare con una superba costanza e con magnifico disprego del pericolo, essa che è formidabilmente addestrata a tutte le eventualità della guerra guerreggiata, ogni tanto è colpita dall'insidia contro la quale il coraggio, la serenità, la preparazione nulla contano.

Le vite che si inabissano con la *Benedetto Brin* devono perciò essere compiante, perchè immolate in servizio della Patria, ma per opera di un nemico che non è il nemico tradizionale contro cui la nostra armata tiene il mare, nave contro nave, cuore contro cuore, astuzia contro astuzia. E' l'oscuro cieco destino, pari ai cataclismi della natura, che à ragione d'ogni preveggenza e non rispetta nessuna luce d'eroismo. L'Italia che con animo virile combatte la sua grande battaglia liberatrice vincerà il nemico e il destino. Ad ogni nuovo colpo essa oppone nuova fermezza e rinascente fede nella sua causa e saluta questi suoi ultimi morti accomulandoli a quelli che la gloria ha rapito in campo aperto.

La *Benedetto Brin* venne costruita nel cantiere di Castellamare e fu varata il 7 novembre 1901 alla presenza dei reali. Madrina fu la Regina Elena.

Nel luglio 1905, compiuto l'allestimento, la nave al comando del capitano di vascello Francesco Castiglio entrò in isquadra partecipando alle grandi manovre. Passata agli ordini del comandante Giovanni Boet, il primo aprile mentre trovavasi alla Spezia riceveva la bandiera di combattimento donatale degli ufficiali della nostra marina da guerra. Nel 1906, trovandosi col rimanente della squadra a Napoli, concorse all'opera di soccorso organizzata a favore dei comuni devastati dalla eruzione del Vesuvio. Nel luglio 1914 faceva parte della terza divisione al comando dell'ammiraglio Cutinelli delle navi scuola, unitamente alle navi *Regina Margherita, Emanuele Filiberto, San Marco, Saint Bon* e *Carlo Alberto.*

Il contrammiraglio barone Ernesto Rubin de Cervin era nato nel 1860. Era stato nominato guardia marina il 20 novembre 1879, capitano di vascello il 6 maggio 1906 e da poco tempo promosso contrammiraglio. Si distinse nella campagna navale di Libia e dell'Egeo.

Salandra al Duca degli Abruzzi per accertare e punire i responsabili della perdita della 'Brin,

ROMA 28, sera — In relazione alla esplosione della *Benedetto Brin* il presidente del Consiglio on. Salandra ha diretto a S. A. R. il Duca degli Abruzzi comandante delle forze navali il seguente telegramma:

«Ho letto il rapporto dell'ammiraglio Prestbitero relativo all'esplosione della Regia Nave Benedetto Brin. *Vi si afferma che una commissione è stata nominata per procedere ad una immediata inchiesta intesa ad accertare le cause dell'esplosione. La commissione proceda pure alle sue constatazioni con l'aiuto dei tecnici che sono stati richiesti, Ma io, interprete e partecipe della grave impressione che la notizia della perdita della poderosa nave e di tante vite di valorosi ufficiali e marinai produrrà nel paese, prego V. A. R. di assumersi direttamente il compito di accertare le cause del doloroso fatto, cercando, senza riguardi a persone, le eventuali responsabilità e rassicurando il paese e la marina, che deve e vuole essere sposta ai colpi del nemico, ma non a rischi immani derivanti forse da negligenze o acquiescenze, le quali se vi sono state, debbono essere rigorosamente accertate, dichiarate e punite.*

Firmato: *Salandra.»*

La crisi ministeriale risolta?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 28, sera — La crisi al ministero della marina sarebbe già risolta. A conforto di quest'ipotesi, sta il fatto che l'on. Salandra non ha assunto *l'interim* del portafoglio ritenendo probabilmente inutile una formalità, che dovrà ripetersi prestissimo per il successore dell'ammiraglio Viale che, ripetiamo, molto probabilmente sarà l'ammiraglio Corsi. In proposito il *Giornale d'Italia* scrive:

«Abbiamo ragione di credere che la nomina non sarà conosciuta stasera, e d'altra parte riteniamo che, dopo il colloquio di ieri, il presidente del Consiglio abbia compiuto la sua scelta. Il ritardo nel mantenerla dipenderebbe da due fatti: che si attende l'accettazione definitiva da parte dell'ammiraglio prescelto e che non si vuole far nota la nomina prima che il Re abbia posta l'augusta firma al decreto.

Furiosi combattimenti sul fronte russo

Sensibili scacchi inflitti agli austro-tedeschi

Kowel e Brody sgombrate dagli austriaci?

Una serie di successi russi

Cavalleria tedesca dispersa

Accaniti combattimenti sullo Styr

PIETROGRADO 28, mattina. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:*

Un attacco tedesco nella regione della città di Eckau è stato respinto. L'artiglieria nemica continua a sviluppare il fuoco su diversi punti della regione di Riga. Il fuoco delle nostre batterie respinse parecchie volte areoplani nemici nella regione di Schlock ed interruppe i lavori di zappa del nemico.

In parecchi punti della regione di Dwinsk i combattimenti sono nuovamente impegnati con la precedente intensità. Numerosi attacchi tedeschi nella direzione di Nowo Alexandrowsk sono stati respinti. La lotta di artiglieria ha raggiunto una grande violenza.

Con vigorosi attacchi della nostra cavalleria contro i passaggi della Wilija superiore nella regione di Dolginow la cavalleria tedesca composta dei suoi antichi reggimenti è stata dispersa. Sono stati fatti prigionieri 6 ufficiali e 65 soldati e sono state prese tre mitragliatrici; oltre 100 tedeschi sono stati uccisi. Le nostre perdite sono insignificanti.

Nella regione di ovest della Wileika è stato impegnato un combattimento estremamente ostinato. Sono stati respinti quattro attacchi tedeschi. Dal nuovo attacco dei tedeschi le nostre truppe sono state un po' premute. Il combattimento non è stato interrotto. Uno dei nostri eserciti che opera in questo settore ha tolto ai tedeschi durante la scorsa settimana 13 cannoni di cui 5 di grosso calibro, 33 mitragliatrici, 12 cassoni di munizioni ed ha fatto prigionieri oltre 1000 tedeschi non feriti.

Nella regione ad est di Oschmjany ed a sud fino alla regione del Pripet ovunque si svolgono combattimenti di estrema intensità dalle due parti. Il nemico in vari punti pronuncia attacchi con forze concentrate e con grande ostinazione. Alcuni hanno avuto un successo locale, ma non di meno, nella realtà, modestissimo e senza influenza sulla esecuzione dei movimenti generali dei nostri eserciti in conformità al piano stabilito.

I successi più accentuati delle nostre armi sono stati:

1.o L'attacco presso il villaggio di Djeljatitschi sul Niemen che costrinse il nemico ad indietreggiare con grandi perdite.

2.o L'azione con cui fu respinto l'attacco del nemico nella regione a sud-est della stazione di Baranowitschi.

3.o L'attacco improvviso contro un battaglione austriaco presso il villaggio di Labusy, sulla Schara nella regione di Ljachowitschi, durante il quale una parte degli austriaci fu uccisa e 364 uomini con due ufficiali furono fatti prigionieri e fu presa una mitragliatrice. Il risultato di questo attacco fu che il nemico dovette indietreggiare al di là del fiume.

4.o La presa del villaggio di Steiesnitsi nella regione dello Stochod inferiore. L'accanimento di questo combattimento raggiunse l'estremo limite; le case in fiamme furono disputate con accanimento inaudito. Il villaggio restò nelle nostre mani, il nemico fu annientato, due uomini soltanto furono fatti prigionieri. Prendemmo anche un'altra mitragliatrice.

Nella regione della ferrovia Kowel-Sarny sono avvenuti parecchi combattimenti tenaci sulla sinistra dello Stry. Il villaggio di Kolki ed i dintorni sono fortemente bombardati dal nemico.

Nella regione frontiera della Galizia sono ricominciati tenaci combattimenti presso Nowo Alexinez. Con l'appoggio di forze fresche gli austriaci ci avevano costretto a sgomberare il villaggio; con un nuovo e vigoroso attacco e con combattimenti alla baionetta le nostre truppe ne hanno sloggiato gli austriaci passando per le armi molti di loro e facendo più di mille prigionieri. Secondo gli ultimi rapporti gli austriaci attaccano ora nuovamente Nowo Alexinez.

Durante i primi dieci giorni di settembre nei combattimenti accaniti e nelle azioni manovrate che hanno avuto luogo, è stato dimostrato con particolare vigore come le nostre truppe possano lottare con successo contro un nemico tenace. Con coraggio, abnegazione e un alto sentimento del dovere, le nostre truppe continuano a compiere atti che si avvicinano all'estremo limite della possibilità umana.

Brillante esempio di uguale coraggio danno anche i nostri alleati. Secondo informazioni recenti ricevute, il risultato di due giorni di offensiva franco-inglese è non soltanto un guadagno di territorio, ma anche la presa di 20 mila prigionieri tedeschi non feriti e di 24 cannoni. (Stefani).

Kowel e Brody rioccupate dai russi?

Disastrosa ritirata austriaca

PIETROGRADO 28, sera. — Si annuncia dal fronte austriaco che i russi raggiunsero Kowel e che gli austriaci sgomberarono Brody e cessarono i lavori di fortificazione nelle altre città della Volinia.

Durante la ritirata gli austriaci gettarono nello Stry numerosa artiglieria, mitragliatrici e una grande quantità di munizioni e di foraggi.

(Stefani).

Una carneficina di tedeschi

nella regione dei laghi

Quindici mila uccisi

PIETROGRADO 28, sera. — *Si hanno i seguenti particolari sull'ultimo grande combattimento del 26 fra la Dwina e il lago di Driswjatyl, due volte menzionato dai comunicati del Grande Stato Maggiore. Driswjaty è situato in mezzo a un vasto bacino lacustre quasi impraticabile, ove i russi si erano fortemente organizzati approfittando della topografia favorevole.*

I tedeschi volevano dapprima circondare il bacino, ma i russi costrinsero il centro delle forze nemiche a impegnarsi nel bacino stesso e ad accettare la lotta in condizioni sfavorevoli. Nello stesso tempo importantissime forze russe per passaggi ad esse noti tra i vari laghi contigui, effettuarono movimenti di cui i tedeschi non si accorsero.

I tedeschi iniziarono come abitualmente un fuoco infernale coprendo interi settori con un fitto tappeto di piombo.

I russi, che fortunatamente non mancavano di munizioni, risposero vigorosamente attenuando la potenza micidiale del fuoco nemico e falciando i tedeschi come fieno.

Finalmente i tedeschi si lanciarono all'attacco e, senza risparmiare gli uomini, pervennero fino alle trincee russe ove si svolsero terribili corpo a corpo, ma la baionetta russa trionfò.

I tedeschi, che non poterono sopportare la terribile spinta, fuggirono perdendo nella operazione 15,000 uomini, mitragliatrici e mortai.

I giornali rilevano che combattimenti di una straordinaria violenza si svolgono intorno a Dwinsk. Si scanata fra l'altro un importante successo della cavalleria russa, la quale ha disfatto forti colonne nemiche che si avanzavano presso il lago di Tchighiry.

I tedeschi, appoggiati dall'artiglieria e superiori di numero, premevano i russi i quali ripiegavano nella regione dei laghi che è un vero labirinto che essi solo conoscono. I russi trascinarono i nemici in una località paludosa, e, manovrando abilmente, li circondarono in tre parti. I tedeschi furono mezzo sterminati, e gli altri furono fatti prigionieri, con l'artiglieria. I russi catturarono fra l'altro tre compagnie di fanteria della guardia intatte.

Uno Zeppelin e quattro Tauben hanno recentemente volato nella regione della Wileika, Un Taube è stato costretto ad atterrare ed è stato preso dai cosacchi. Gli aviatori sono rimasti uccisi. Un secondo Taube è stato abbattuto. Gli aviatori sono pure rimasti uccisi. Lo Zeppelin e gli altri Tauben hanno bombardato senza risultato i cosacchi, il cui fuoco di fucileria li ha costretti a fuggire. (Stefani)

Posizione presa dai tedeschi

a sud-ovest di Dwinsk

BASILEA 28, sera. — *Si ha da Berlino, 27: Un comunicato ufficiale, dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Nel golfo di Riga navi da guerra russe tra cui una corazzata sono state attaccate da aviatori tedeschi. Si è osservato che la corazzata ed una controtorpediniera sono state colpite. La flotta russa si è rapidamente allontanata verso il nord.*

Sulla fronte a sud-ovest di Dunaburg una nuova posizione è stata tolta ieri al nemico. Nove ufficiali ed oltre 1300 uomini sono stati fatti prigionieri e due mitragliatrici sono state prese. Ad ovest della Wileika il nostro attacco è continuato. Al sud di Smorgon forti controattacchi nemici sono stati respinti. Tra Krewo e Wischnew le nostre truppe hanno fatto progressi.

L'ala destra di questo gruppo di eserciti ed il gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera hanno liberato dal nemico la riva occidentale del Niemen fino a Schischersy, quella del Serwetsch e quella della Schara. Ad est di Baranowitschi il nemico conserva ancora piccole teste di ponte. Un combattimento su tutta questa fronte è in corso.

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *La situazione è invariata.* (Stefani).

L'offensiva russa "infranta,,

secondo gli austriaci

BASILEA 28, sera. — *Si ha da Vienna 27: Un comunicato ufficiale, dice:*

Come nella Galizia orientale e sulla Ikwa, l'offensiva russa è infranta anche nella regione fortificata della Volinia. Il nemico ha sgomberato ieri le sue posizioni a nord ovest di Dubno e nel settore dello Styr presso Luzk. Esso si ritira in direzione est. La testa di ponte ad est di Luzk è di nuovo in nostro possesso. Sulla nostra fronte a sud di Dubno sono avvenuti in alcuni luoghi duelli di artiglieria e scaramucce.

Sulla fronte sud-orientale nessun avvenimento importante. (Stefani).

L'obbiettivo dei tedeschi

Un ordine del giorno di Below

(Nostro servizio particolare)

PIETROGRADO 27. — Secondo le notizie che si hanno qui i tedeschi si contenterebbero di occupare dopo Dwinsk la linea che segue la ferrovia Libau-Romny-Lida-Luninez-Sarny-Rowno.

Il generale von Below in un recente ordine del giorno ai soldati diceva: «Soldati di S. M. l'Imperatore di germania! Dopo la brillante campagna sul fronte russo e l'occupazione delle grandi città polacche e lituane, a voi resta da compiere un solo grande sforzo: forzare la Dwina occidentale e prendere Riga.

Riga è il più grande porto commerciale della Russia, che possiede infinite provviste. Voi troverete là delle splendide dimore invernali e libererete dal giogo russo una popolazione parente. Là voi vi riposerete bene in autunno e d'inverno e in primavera marcerete verso Pietrogrado.»

Secondo i critici militari russi è evidente oramai che i tedeschi tendano a raggiungere prima dell'inverno una linea di difesa sulla quale sostare durante i mesi freddi.

Le navi russe bombardano

le posizioni tedesche sul golfo di Riga

PIETROGRADO 28, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice:*

Alle ore 8 del mattino durante un bombardamento da parte delle nostre navi da guerra delle posizioni terrestri nemiche sul golfo di Riga; un proiettile perduto nemico uccise sopra le nostre navi il comandante capitano di vascello Wiazemsky e il capitano di fregata Swimine.

Alle ore 10 del mattino le nostre navi terminarono il bombardamento delle posizioni imponendo silenzio a tutte le batterie. Oltre le perdite suddette avemmo cinque marinai morti e otto feriti.

Nei Dardanelli

Attacchi aerei e di artiglieria

LONDRA 28, sera. — *Un comunicato ufficiale dice: Le recenti operazioni nella penisola di Gallipoli si limitarono alle due parti ad attacchi aerei e d'artiglieria nonchè a qualche lavoro di zappa. I turchi aprirono una volta un violento fuoco d'artiglieria lungo la nostra fronte che sembrava essere preludio a un attacco generale ma che fu seguito soltanto da un assalto di piccole forze contro il centro destro.*

Il nemico venne agevolmente disperso col fuoco della fucileria. Lo stesso fatto si verificò altre due volte.

Areoplani nemici fecero un attacco contro la nostra base d'aviazione ma le bombe lanciate non causarono nessun danno. Al contrario i nostri areoplani distrussero un hangar e inflissero danni alle navi nella rada di Burgaz.

Durante la notte del 21 i turchi lanciarono cani mastini contro una pattuglia francese ma tutti i cani furono uccisi. (Stefani)

La situazione finanziaria in Francia

Lo "sforzo di economia,,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, sera (M. G.). La *Revue*, nel fascicolo che uscirà domani, pubblica un articolo del suo direttore *Jean Finot* sulla situazione finanziaria della Francia, col quale si suggeriscono parecchi mezzi per migliorare rapidamente la situazione del Tesoro.

L'oratore addita come uno dei mezzi più efficaci lo «sforzo di economia» predicato già dalla tribuna parlamentare dal Ministro delle finanze Ribot. Ciascuno [illegible] a dovere di restringere attualmente le proprie spese per offrire il massimo delle sue economie alla patria. Le privazioni dovranno sopratutto esercitarsi in quel che concerne i prodotti comperati all'estero.

«La diminuzione e anche la soppressione — scrive il Finot — delle nostre spese superflue permetterà al paese di bastare a sè stesso. Il Ministro delle Finanze dovrebbe realizzare in questo ordine di idee molte iniziative indicatissime. Così avrebbe dovuto distribuire a milioni di copie gli abbecedari di una alimentazione ragionevole. Bisognerebbe mettere alla portata dei consumatori questa idea che noi mangiamo tutti due o tre volte più di quello che il nostro organismo esiga e che la maggior parte delle nostre malattie proviene appunto da questa eccessiva alimentazione. La adozione di un regime alimentare dei più moderati avrà come primi risultati il miglioramento sensibile della nostra salute e l'aumento considerevole della nostra longevità. Noi ammettiamo facilmente che mettendo troppo olio nelle ruote di una macchina a vapore finiamo per ingrassarle e per rendere anormale il loro funzionamento; ma quando si tratta del nostro organismo lo dimentichiamo totalmente. La scienza della longevità è per eccellenza la scienza della nutrizione ridotta agli stretti bisogni del nostro organismo. I ricchi hanno dovere sociale di restringere le loro spese per arrestare il rincaro dei prodotti tanto dannosi agli umili. Praticando le virtù della moderazione essi ne trarranno un duplice beneficio dal punto di vista della loro salute individuale e della salute della patria. La nostra vita, abbondante e lussuosa, che è continuata malgrado la guerra, potrebbe permettere sotto questo rapporto la realizzazione di economie assai sensibili; esse potrebbero essere di centinaia di milioni all'anno; diminuendo gli acquisti inutili si farebbero abbassare i prezzi delle derrate e si contribuirebbe a migliorare il cambio».

Uno Zeppelin, costretto a scendere presso Königsberg

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 28, sera. — (M. P.) Secondo il *Vaterland* di Copenaghen, un dirigibile sarebbe stato danneggiato dai russi e costretto a scendere presso Königsberg. Questo dirigibile avrebbe partecipato ad una azione aerea nel golfo di Riga.

L'Austria cederà

per il caso Dumba

WASHINGTON 28, sera. — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna informò il governo austriaco che gli Stati Uniti non sono soddisfatti circa la motivazione del congedo data alla partenza dell'ambasciatore Dumba. L'ambasciatore degli Stati Uniti fu informato che la risposta desiderata dal governo americano sarà inviata possibilmente sotto forma di nota ufficiale.

(Stefani)

L'ambiguo contegno della Bulgaria

Nuove assicurazioni del Re e di Radoslawoff

Nelle strette del dilemma

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 28, sera (T. B.) — La Quadruplice sembra finalmente persuasa che la mano di velluto ha scarsa presa presso il Governo bulgaro e si appresta a fare sentire l'efficacia della mano di ferro. Così l'avesse fatto prima, ascoltando i consigli che si afferma non siano mancati da parte della Russia. L'impero degli Zar ha forse sentito prima d'ogni altro governo alleato che i sistemi tradizionali della diplomazia non potrebbero ottenere sui bulgari risultati apprezzabili, mettendo la Quadruplice in condizioni di inferiorità di fronte agli imperi centrali, che, senza tanti complimenti, stavano attuando la loro solita politica dell'intrigo, dell'aggressione, dell'intimidazione. Alle parolette gentili e protocollari dei diplomatici occidentali, gli austro-tedeschi oppongono il linguaggio persuasivo del marco, infiorato di quando in quando da qualche preziosità tolta e prestata dall'esperanto di Hindenburg e si fanno ascoltare avendo a interpreti compiacenti e ben istruiti parecchie teste coronate. Ferdinando di Coburgo Gotha ha giocato coscienziosamente la sua parte: gli altri hanno fatto del loro meglio con meno successo; ma non è colpa loro se per esempio Gunaris non equivale a Radoslawoff e se Bratianu ha sordità intermittenti che gli permettono spesso di fraintendere qualche ordine espresso a bassa voce in tono di raccomandazione.

Ora è venuto il tempo in cui anche nei Balcani deve essere parlato e compreso un unico linguaggio senza interpreti e senza misure di cattivo gusto: quello della forza. Invano la Quadruplice prodigherà le sue fatiche diplomatiche e i suoi buoni uffici di messaggera della conciliazione, se non mostrerà dietro il sorriso buoni denti pronti ad azzannare, e sotto il morbido tessuto della *redingote* la rigidezza della corazza d'acciaio. Buone ragioni e armi, armi e buone ragioni! E energia con essi, che tagli netto a ogni ulteriore indugio. Non si deve lasciare tempo al Governo bulgaro di ripetere lo stolido inganno del 1903. Allora, mentre incaricava Daneff di partire per Pietrogrado allo scopo di trattare la risoluzione amichevole del dissidio scoppiato con la Serbia, Re Ferdinando aveva già deciso, obbedendo all'ordine sobillato da Vienna, il colpo d'audacia ed il tradimento che doveva portare la Bulgaria sull'orlo dell'estrema rovina e metterla umiliata e impotente alla mercè dei suoi alleati della vigilia.

La mobilitazione bulgara si compie ordinatamente in 16 giorni: 6 sono già trascorsi. Si tratta quindi di ottenere una chiara decisione entro un brevissimo termine.

Da Pietrogrado annunciano che Sazonoff ha posto, nel suo lungo colloquio col ministro bulgaro, il dilemma in modo preciso e irrevocabile: o la Bulgaria si impegna tassativamente ad accettare le proposte della Quadruplice che le garantiscono il ritorno delle condizioni territoriali stabilite dal trattato che cementò la lega balcanica e marcia entro un termine stabilito contro la Turchia, o gli alleati romperanno con essa le relazioni diplomatiche dando effetto ai provvedimenti militari già concretati. Tali provvedimenti — secondo quanto vi avevamo telefonato ora è qualche giorno — consisterebbero nello sbarco di un grosso contingente di truppe a Salonicco, dove si unirebbero all'esercito greco per un'azione comune. Il gioco è ormai limpido: si tratta di scegliere: o con la Quadruplice o contro la Quadruplice. Ma stare alla finestra a spiare il momento propizio per gettarsi alle spalle dell'avversario già designato per dargli il colpo di grazia e stendere la mano ai nostri nemici nella speranza di potere marciare con essi sulla via trionfale di Costantinopoli, no, non si poteva tollerare e non è stato tollerato, se le notizie che si confermano da più parti si mostrano esatte.

L'accordo turco-bulgaro potrebbe avere il suo *pendant* in un accordo militare politico con gli imperi centrali concluso a mezzo del duca di Mecklemburgo, che per troppo tempo è stato ospite ostentatamente gradito di Re Ferdinando sia nell'andata come nel ritorno da Costantinopoli. Il dubbio dell'atteggiamento deve essere chiarito una volta per tutte e nel modo più categorico: le necessità della guerra lo esigono. Vedremo perciò fra breve se la Bulgaria è destinata a percorrere la sua strada in omaggio a una politica nazionale rettamente intesa, o a subire la mortale insidia di una politica dinastica che le schiera contro tutte le forze sane del mondo moderno e civile.

Si conferma l'accordo

per uno sbarco degli alleati

Il fallimento del piano tedesco

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 28, sera — Data la probabilità di un attacco bulgaro alla Serbia, la Grecia dovrebbe intervenire in aiuto dell'alleata. Ma il problema si presenta assai complicato per il caso che la Germania, attaccando da nord, avesse impegnato interamente l'esercito serbo, lasciando ai greci il compito di paralizzare da soli l'esercito bulgaro.

Ora giunge notizia da Atene che Venizelos ha ottenuto dalla Quadruplice l'impegno di sostituire con truppe di quelle potenze le forze che la Serbia non potrebbe distrarre dal fronte settentrionale per portarle contro i bulgari. Il minimo che le potenze della Quadruplice si obbligheranno a sbarcare a Salonicco, con impegno immediato, sarebbe precisamente di 150.000 uomini circa, tanti quanti la Serbia avrebbe dovuto darne per rendere obbligatorie le clausole del patto di alleanza con la Grecia. L'opposizione, che era andata troppo avanti nelle manifestazioni bellicose fatte palesemente sulla stampa e in faccia allo stesso Venizelos, da questa nuova situazione si trova paralizzata. Essa fu sommersa. Oggi si può dire che è scomparsa in Grecia, e ha dato posto alla nuova storia.

Da Atene si segnala che la mobilitazione greca ha sconcertato alquanto la Bulgaria, la quale pare accorgersi un po' tardi che l'attacco degli austro-tedeschi contro i serbi è destinato a un successo assai problematico, se pur non si risolverà in un *bluff*.

I tedeschi — mandano alla *Tribuna* — spinti dalla necessità di raggiungere Costantinopoli per aiutare i turchi nella critica posizione in cui si trovano, hanno annunziato di avere preparato un esercito formidabile. La verità è invece che non hanno potuto raccogliere più di 200 mila uomini. I tedeschi contavano sulla assistenza della Rumenia e della Grecia, e i bulgari speravano in una forte cooperazione tedesca. Ora che i greci mobilitano e i rumeni non chiariscono il loro atteggiamento, i bulgari si sono arrestati perplessi, fiutando l'inganno della diplomazia austro-tedesca. Non è improbabile che, grazie ai tedeschi, si possa fare quel blocco balcanico intorno al quale la diplomazia si affanna da mesi, e la marcia tedesca sarà per sempre arrestata. Se poi la Bulgaria vorrà schierarsi contro la Quadruplice, le forze greche e serbe costituiscono una sufficiente copertura per calmare la Bulgaria e dar tempo all'arrivo di un forte esercito degli alleati. Le posizioni importanti di cui dispongono i greci e i serbi, sono tali che possono formare una solida barriera contro tedeschi e bulgari, come un ottimo punto di partenza per l'offensiva. Se poi anche i rumeni si aggregheranno agli alleati, possiamo ritenere che si inizierà per gli austro-tedeschi il principio della fine, perchè bulgari e turchi, privi di rifornimenti, dovrebbero capitolare».

Dichiarazioni di Re Ferdinando

In Serbia si attende un "ultimatum,,

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 28, sera (F.) — Un telegramma da Bucarest dice che il Re di Bulgaria, secondo il giornale *Adverul*, avrebbe fatto ad un alto personaggio queste dichiarazioni: «La nuova offensiva austro-tedesca mira soltanto al possesso temporaneo della riva serba del Danubio sino alla riva bulgara allo scopo di assicurare il libero trasporto delle munizioni per la Turchia. La Rumenia non può trovare in questo un motivo di intervento, al contrario. Essa avrà il Danubio aperto per il trasporto dei suoi grani. Le potenze centrali non vogliono complicare la situazione nei Balcani. Non ho mai avuto intenzione di attaccare la Serbia. Le nostre rivendicazioni si realizzeranno per forza delle cose. Se la Quadruplice inviasse truppe nei Balcani, noi prenderemmo le necessarie misure per la difesa dei nostri interessi».

Il corrispondente della *Zeit* ha avuto una intervista col ministro di Bulgaria a Vienna, il quale gli ha dichiarato che l'ordine di mobilitazione non significa che la guerra debba farsi, ma soltanto che la Bulgaria desidera essere pronta ad ogni eventualità. Lo scopo della politica estera della Bulgaria è la Macedonia. Essa vuole ottenerla sia pacificamente sia con la forza delle armi. Tra Serbia e Bulgaria non vi sono negoziati possibili. «Noi non vogliamo — disse il ministro — la Macedonia come compenso di un mercato, nè possiamo accettare delle condizioni. Vogliamo la Macedonia senza condizioni».

Un telegramma da Bucarest dice che la Serbia attende da un momento all'altro la presentazione di un *ultimatum* bulgaro.

In seguito alle notizie ricevute dalla Grecia il governo e il Re avrebbero avvertito la Bulgaria della loro intenzione di non restare appartati se la Serbia fosse attaccata.

Mandano da Sofia che le manovre dell'armata bulgara sono dirette dal generale Boyardenew, che è stato nominato capo di stato maggiore dell'armata bulgara. E' sintomatico il fatto che questo generale è di origine macedone.

La mobilitazione bulgara

non è diretta contro la Serbia

Assicurazioni di Radoslawoff

SOFIA 28, sera. — *Radoslawoff durante la conferenza di ieri coi ministri di Inghilterra e di Russia disse che la mobilitazione bulgara non è diretta contro la Serbia, ma fu fatta onde facilitare il compito diplomatico per condurre a soddisfacenti soluzioni gli interessi della Bulgaria.* (Stefani)

I capi dell'opposizione

ricevuti dal Re di Rumenia

GINEVRA 28, sera — *Si ha da Bucarest che il Re di Rumenia ricevette ieri i capi dell'opposizione fra cui Filipescu e Take Jonescu.*

Le comunicazioni telefoniche fra la Bulgaria e la Rumenia sono interrotte. (Stefani)

Sul fronte serbo

Vani tentativi austriaci

di passare la Drina

NISCH 26, sera (ufficiale) — *Nella notte dal 23 al 24 sulla fronte della Drina il nemico aprì un violento fuoco di fanteria contro i nostri distaccamenti verso Donane e Ratcha e sotto la protezione di questo fuoco tentò di passare il fiume per mezzo di due grandi barche. Impedimmo il tentativo. Il nemico tentò pure di passare la Drina a nord della confluenza con la Sava. Il tentativo, fatto da due distaccamenti nemici sotto la protezione di un fuoco nutrito di fanteria e di artiglieria, fu impedito.* (Stefani)

Un'impresa brigantesca

degl'indiani nel Messico

Sessanta persone bruciate vive

NEW YORK 28, sera. — Un dispaccio da San Diego di California annunzia che presso Torres nella provincia di Sonora (Messico) gli indiani hanno fatto deviare un treno e hanno obbligato 80 viaggiatori per la maggior parte donne e bambini a entrare in un vagone carico di fieno al quale hanno dato fuoco. Si crede che soltanto una ventina di viaggiatori si siano salvati. Gli altri morirono carbonizzati.

Cittadini lavoratori

Col vostro continuato lavoro non potrete mai permettervi, di accumulare una somma, che possa formare l'esisienza perenne della vostra vita. Quanto guadagnate forse vi basterà appena a farvi modestamente vivere; non vi faccia sacrificio togliere dalla vostra tasca Una lira per acquistare un biglietto della Grande Lotteria Italiana che si estrarrà in **Roma il giorno 11 Novembre 1915**, e che ha premi per Lire **500.000. Mentre Una Lira** non vi porta alcun danno, può farvi guadagnare la bella cifra di Lire **200.000** e concorrere ugualmente agli altri **1573** premi che buona parte di questi sono ugualmente per somme rilevanti.

Tenete presente l'operaio Rocco Orlando, domiciliato in Maschito Provincia di Potenza, e l'altro di Vicenza, Morandi Alfredo, che guadagnarono, l'uno il primo premio della Lotteria popolare estratta in Roma il 25 Marzo, l'altro il primo premio della Tombola Nazionale del Giugno 1914, divenendo così **immediatamente ricchi** per avere speso ognuno Una Lira soltanto.

E' un buon esempio, e tutti voi dovreste imitarlo, per non avere rimorsi.

Accettate il nostro consiglio tanto più che la spesa è limitata, e non può, questa spesa, certamente scomodare a nessuno.

I biglietti sono in numero limitato e si trovano in vendita in tutto il Regno presso gli appositi incaricati.

Con l'armata d'Oriente

Le notti di Seddul Bahr

(Dal nostro inviato speciale)

DALLA PENISOLA DI GALLIPOLI, settembre.

Abbiamo lasciato Lemnos al tramonto. Giungeremo alla punta europea dello stretto in piena notte. Non ci sono precauzioni superflue per guardarsi dalle pericolose spie che anche da Mudros tengono i turchi al corrente quasi ora per ora, dei minimi movimenti delle nostre truppe. Ancora ieri la polizia inglese ha messo la mano sopra una di queste spie. E' stata una buona presa. E' un fornitore dell'Intendenza francese che trasmetteva le sue ordinazioni in Grecia col telegrafo militare. Spedite dieci tonnellate di cipolle! Ricevuto 1500 chili di zucchero. Le tonnellate di cipolle volevano dire navi di trasporto, i chilogrammi di zucchero altrettanti uomini. Arrestata la spia ha preso la via di Malta. Non la si rivedrà più.

La nostra partenza mentre il sole sparisce lentamente all'orizzonte, ha qualche cosa di grandioso. L'isola arida spoglia, rocciosa, si trasfigura sotto i raggi rossi; i colori troppo crudi si attenuano in un rosa violaceo: il cielo si rispecchia nel mare e il mare si rispecchia nel cielo. Una brezza leggera si leva e scaccia l'afa opprimente che sale dagli accampamenti di Mudros. Le tende nelle quali dove l'atmosfera è torrida si infresca anch'essa e proiettano qualche ombra. Un giuoco di luci copre di fantastici boschetti in fondo della valle pietrosa.

Al tramonto la costa ingrata diventa graziosa. Un battaglione di coloniali per il quale è venuto il turno di andare a trascorrere sette giorni sul fronte, si pigia nei battelli. Alcuni muli portano le casse delle cartucce e le mitragliatrici. Stanno a disagio nelle barche e nitriscono e sgroppano.

Lo sbarco

Le scialuppe trascinate da un rimorchiatore, avanzano lentamente. Senza trasbordo saremo sbarcati direttamente sulla punta europea. La tranquillità del mare permette il viaggio su questi piccoli pontoni che navigano a fior d'acqua. Per traversare la baia dove fumano le ciminiere corte e larghe di dieci dozzine piroscafi, il nostro convoglio compie giri incessanti per contornare i mostri d'acciaio. Quando passiamo accanto ad un grosso trasporto, ci sentiamo tutti piccoli, noi e i battelli che ci portano. La vista di tante cose possenti al servizio della terribile guerra finisce per far perdere a ciascuno il poco di personalità che gli rimaneva. Non siamo più che dei piccoli oggetti che vanno, senza pensiero e senza resistenza, là dove il gigantesco meccanismo di cui fanno parte li spinge. Superiamo uno stretto canale segnato da una serie di torpedini immobili. Facciamo il segnale regolamentare ai cannonieri inglesi che vegliano all'entrata della rada. Una bandiera che si alza ci permette il passaggio. Raggiungiamo il largo. Il sole è sparito all'orizzonte. Lontano la costa di Gallipoli precisa già la sua cresta. I soldati tacciono, è l'ora in cui l'uomo partecipa al riposo della natura.

All'altezza di Imbros incrociano un pontone simile ai nostri trascinato anch'esso da un rimorchiatore. Nell'ombra non indoviniamo che figure coricate. Quel convoglio è più muto ancora del nostro. Viene da Sedul-Bahr. Sono i feriti, gli ammalati, gli invalidi che vanno verso l'isola. Noi andiamo a prendere il loro posto. Questo incontro produce un po' di commozione: le mani si portano alla visiera dei berretti. Coloro che partono per la battaglia salutano chi ne ritorna.

E' notte. Una vera notte d'Oriente, splendidamente stellata ma senza luna. La luna danneggia la stella: senza la luce smorta della luna, essa ha la chiarità del diamante puro.

Il nostro rimorchiatore va con tutti i fuochi spenti per tema dei sottomarini nemici, quantunque i raid di questi mostri diventino sempre più rari. Il sottomarino inglese dà ad essi la caccia nello stesso Mare di Marmara. E poi si dice che i turchi non hanno più torpedini. Attorno a me i soldati coloniali fasciano l'acciaio delle baionette e dei fucili, perchè fra poco davanti a Sedul-Bahr, un riflesso non ci tradisca e denunci la nostra presenza alle batterie turche di In-Tepé.

Approdo pericoloso

Il momento dell'approdo è quello pericoloso. Bruscamente dominando la spiaggia bassa, due grandi ombre sono sorte dinanzi a noi: il Castello d'Europa e il River Clyde. Il Castello d'Europa tozzo, enorme come una montagna, dai muri di terra e di pietre che possono sfidare i cannoni turchi; il River Clyde al contrario fino, elegante, slanciato quantunque affondato nel limo della riva sul quale, nuovo cavallo di Troia, gettò i duemila australiani che sbarcarono per primi.

Ma i nostri occhi non guardano da quella parte. Istintivamente le teste si sono volte alla destra verso la Costa d'Asia, dalla quale attendiamo la tradizionale scarica che saluta ogni sbarco a Sedul-Bahr. Ci hanno visti? Ci hanno scoperti malgrado il nostro silenzio, malgrado la fasciatura delle nostre armi? Ecco che il riflesso lontano di un proiettore passa. E' il riflettore del Goeben che installato al forte di Cianak dardeggia su noi il suo occhio ciclopico. Il raggio brancola, corre sulla spiaggia, poi sul mare. Sfuggiremo alla luce maledetta? Subitamente il proiettore si fissa, direi quasi s'aggrappa a noi, ci avvolge nella sua luce sbiadita. E' una sensazione indefinibile. I più coraggiosi hanno abbassato il capo: con un colpo di spalle hanno rialzato lo zaino con l'illusione di proteggersi il capo. Nel caso in cui il pontone fosse colpito ciascuno ha già pensato alla possibilità di raggiungere la terra a nuoto. Abbiamo tutto il tempo di pensare, di pensare a lungo: i minuti sembrano interminabili e la granata non arriva. Si aspetta..... Sempre nulla. Mi ricordo il getto di mitraglia che tre mesi fa da questa medesima costa d'Asia salutava l'apparizione della più piccola imbarcazione dinanzi alla punta europea. Ce n'era allora per tutti i gusti e di tutti i calibri: dal 360 al 77, dalla scatola a mitraglia al proiettile di marina. Questa volta invece che ci abbino visti o no, non arriva nulla. O piuttosto quasi nulla.

Calma ingannatrice

Un piccolo proiettile, con un rumore di vagoncino male unto ci arriva sopra, cade a cento metri da noi, solleva una colonnina d'acqua salata che ci spruzza ed è tutto.

E' dunque vero che il nemico è a corto di munizioni? Siamo sulla spiaggia. La sabbia smorza il rumore dei passi. Ci troviamo nel campo francese. Un immenso campo che ha venticinque chilometri di circonferenza e la cui estremità non rappresenta semplicemente le trincee di prima linea. Nella notte non distinguo che una massa cupa e confusa. Solo si staccano dall'ombra le forme geometriche delle tende. Ragdel nemico, come le sue munizioni, si è assegnato. Piccole case di tela ci attendono: presso ciascuna i fossati per rifugio al minimo bombardamento. Tutto qui, anche la retroguardia è sulla linea del fuoco. Ma è una linea muta oggi. Dove sono gli schioppettii delle mitragliatrici accompagnati dalla voce cupa del cannone e i grandi clamori dei turchi durante l'offensiva notturna? L'ardore del nemico, come le sue munizioni, si è spossato. Ci sarebbe da crederlo, ma è questa una calma ingannatrice. La grande battaglia sarà ripresa ben presto e saremo noi, gli alleati, che ne prenderemo l'iniziativa. Ben presto Sedul-Bahr sentirà nuovamente tremare il suo suolo sotto i piedi delle truppe che saliranno all'assalto. E sarà questa volta l'assalto decisivo, finale dopo il quale si passerà per muovere alla conquista di Costantinopoli. Per il momento tutto dorme. Soltanto un muletto che scuote la cavezza rompe il silenzio di questa tiepida notte orientale. Il silenzio durerà fino all'alba. Mi corico nella mia tenda e dormo. Sarà un gallo che si sveglierà.

Un colpo mi sveglia di soprassalto all'alba. Un fiotto di liquido roseo cola ai miei piedi. Alcuni uomini si precipitano. Che cos'è avvenuto. Un proiettile ha sfondato quattro barili dell'Intendenza. Il bel vino rosso se ne scappa ed i soldati approfittano per riempirne i secchi di tela di cui si servono di solito per dar da bere ai loro muli....

Lo scacco del Maggio

Il 18 maggio quando le navi alleate tentarono inutilmente di forzare gli Stretti non vi fu un marinaio che non affermasse: «Lo scacco era previsto. Una flotta ridotta alle sole sue forze non poteva passare. La cooperazione di un'armata di terra è indispensabile; bisogna aggiungere alle corazzate un corpo di spedizione». Si aveva ancora l'anima piena della visione della Bouvet, dell'Ocean e dell'Irresistibile, affondati in qualche secondo con tutti i loro equipaggi.

In seguito alcuni specialisti correggendo la loro primitiva opinione mi hanno detto: «Si erano perdute tre navi; bisognava continuare. Se ne sarebbero perdute ancora altre tre, forse cinque, forse dieci. C'erano in tutto cinquanta unità; le altre quaranta avrebbero dovuto passare e Costantinopoli era presa». E' comodo a cinque mesi di distanza fare la strategia retrospettiva.

Sia detto fra noi: Il giudizio che mi è sembrato più esatto è quello di un ammiraglio il quale quantunque marinaio era stato capo di Stato Maggiore d'un corpo di sbarco in una spedizione asiatica: «Se la flotta anglo-francese fosse allora passata, avrebbe corso un rischio spaventevole. Gli Stretti dietro ad essa potevano chiudersi ancora; Costantinopoli si arrendeva ma l'armata turca intatta usciva dalla città, andava a fortificarsi come ha fatto in seguito ai Dardanelli e sul Bosforo. Senza truppe di terra per custodire i loro passaggi le corazzate erano prese e bloccate nel Mar di Marmara come in una trappola».

Meno di un mese dopo, dopo aver riconosciuto la impossibilità reale o supposta di forzare gli Stretti coi mezzi della sola flotta, gli Alleati sbarcavano sulle due punte d'Europa e d'Asia i corpi di spedizione. Voi conoscete già le difficoltà di questa seconda fase delle operazioni e l'eroismo — di cui diedero prova le fanterie franco-inglesi per aggrapparsi alle roccie a picco di quel lembo di terra che rassomiglia quasi ad un'isola. Si lottava allora uno contro dieci e contrariamente alla leggenda le truppe si trovavano di fronte reggimenti turchi bene armati, molto disciplinati e ai quali nulla mancava, nemmeno il fanatismo. Sedul-Bahr, Koum-Kalè, Kerevédère significarono altrettanti combattimenti sanguinosi e magnifici.

Si doveva combattere contemporaneamente contro gli ottomani, contro un sole schiacciante e contro i picchi scoscesi, contro la mancanza di acqua e il fetore dei cadaveri, contro nuvole di mosche e contro tutte le malattie possibili. Si fecero dei prodigi, conquistando metro per metro il terreno alla baionetta, si avanzò di sette chilometri. Poi fu l'arresto netto, brutale, davanti ad Atchi-Baba e Critya. Una cresta formidabile meno per la sua altezza che per i suoi scoscendimenti sbarrava la strada agli Alleati. Siccome non si progrediva più furono rinviati a Mudros la cavalleria, i treni e i muli, per qualche tempo inutili. All'inizio delle operazioni i francesi operando una finta di trentasei ore sulla costa d'Asia per permettere al grosso degli alleati di sbarcare sulla costa d'Europa, avevano occupato e distrutto Koum-Kalè.

I primi insuccessi

Appena i senegalesi furono di nuovo imbarcati i turchi ritornarono in numero: avevano ristabilito i loro trinceramenti e rimesso in posizione i loro cannoni. Da In-Tepè per due mesi i grossi cannoni ottomani, continuarono un bombardamento incessante che spazzava il campo francese.

Queste batterie volanti irreperibili furono per lungo tempo l'incubo dell'ala destra degli alleati. Passando sopra lo Stretto i proiettili andavano ad uccidere i soldati (fu un proiettile da In-Tepè che colpì il generale Gouraud). La minima operazione di vettovagliamento compiuta dalla flotta, era salutata da una grandine di proiettili turchi. Il nemico spogliò un giorno improvvisoriamente il corriere postale; parecchi muli furono uccisi durante la notte nelle ultime linee.

Perchè, si dirà, non aver mantenuta una divisione nella posizione di Koum-Kalè di cui gli alleati furono padroni per due giorni? Con una simile occupazione della punta asiatica, il campo francese sarebbe stato garantito contro le granate nemiche. Ma per ciò fare sarebbero stati necessari molti soldati e gli alleati allora non possedevano che un corpo di spedizione a effettivi ridotti, cioè un semplice corpo di sbarco operante per conto della flotta, appoggiandola e per così dire rimanendo alle sue dipendenze. Gli inglesi, popolo eminentemente marinaro, avevano preso l'iniziativa delle operazioni. Gli strategi da salotto prenderanno la carta dei Dardanelli, misureranno il cammino percorso dagli alleati e mormoreranno: Sette chilometri in quattro mesi non è molto. Sette chilometri? Sia. Ma ci sono molte cose che la carta non dice e che vi spiegherò subito.

La carta non dice che questi quattro mesi di lotta hanno spossata l'armata turca; gli alleati non hanno messo fuori di combattimento meno di duecentomila ottomani fino ad oggi. Gli alleati non han più davanti a sè i bei reggimenti della guarnigione di Costantinopoli tanto bene equipaggiati, così audaci e così adatti al terreno, che facevano pensare talvolta allo Stato Maggiore alleato: «Con un avversario simile sarà difficile passare».

Ma una volta distrutto questo temibile avversario della prima ora, fu sostituito da altre truppe mediocri adatte tutto al più ad una difensiva, ma che nessun ufficiale al mondo farebbe uscire per un contrattacco. I reggimenti turchi che avrebbero potuto forse rigettare in mare gli alleati, sono caduti nei combattimenti del mese di maggio e da allora il nemico non ha più osato tentare il minimo assalto contro le linee alleate. Nascosto nelle trincee di Atchi-Baba e di Grithya attende, non potendo prendere la minima iniziativa.

Il corpo di spedizione d'Oriente quale era non poteva fare di più. Ciò che esso ha fatto è dovuto ad una attività incessante.

La cresta di Atchi-Baba era inattaccabile di fronte. Alcuni contingenti inglesi sotto la protezione della flotta si sentirono i ndovere di girare la posizione dal nord. Ci voleva dell'audacia per realizzare uno sbarco come quello di Gaba-Tepè, a piedi di una muraglia che si levava a picco come quella del Lago salato in piena palude, dove si affondava nel fango fino al ventre!

Le difficoltà del terreno

Un po' qui un po' là gli incrociatori gettavano qualche reggimento australiano o neo-zelandese. Le truppe, per così dire, si aggrappavano ad uno spapio largo un ettaro e qualche volta due dove bisognava tenere a qualunque costo la posizione contro una montagna che vomitava del fuoco, e avendo il mare a tergo. Bisognava resistere in quella posizione isolata cinque giorni, dieci giorni, fino a quando cioè attraverso le roccie e la linea turca, si potesse stabilire il contatto con qualche altro reggimento che avesse già potuto sbarcare sul territorio.

Così, mentre i francesi si mantenevano su Kerevédère, gli inglesi lungo il mare riuscivano a prezzo di sforzi inauditi a occupare il limite nord di quella specie di isola sulla metà della sua lunghezza. Ma la zona di Gallipoli, il massiccio centrale, rimaneva sempre nelle mani dei turchi. Il corpo di spedizione d'Oriente doveva compiere il suo difficile compito: spossare il nemico tanto negli uomini come nelle munizioni, stabilire sul limite nord della penisola, una serie di posti che custodissero in qualche modo le teste di ponte dei prossimi grandi sbarchi. Il corpo di spedizione d'Oriente ha gloriosamente preparato l'entrata in scena dell'armata d'Oriente. Questa è ormai formata: essa assorbe più che non sostituisca il corpo di spedizione. L'armata d'Oriente ha già il suo capo: il generale Sarrail. E' questa armata che forzerà ben presto con un attacco generale gli Stretti: è dessa che farà risuonare le sue trombe vittoriose nelle vie di Costantinopoli. Essa avrà questo onore, sarà numerosa e gloriosa. Ma non dimentichiamo l'eroico piccolo corpo di spedizione d'Oriente che ha compiuta così ardua fatica.

Esso sparirà, per fondersi nella grande armata d'Oriente. Salutiamolo prima che abbia cessato di esistere, salutiamolo poichè il suo compito fu arduo, così arduo che in quattro mesi affaticò tre generali in capo.

Noi entriamo oggi nella terza ed ultima fase delle operazioni ai Dardanelli. Essa sarà rapida, sanguinosa e breve. Bisogna passare. Bisogna prendere Stambul. Qui, ai Dardanelli, è la crepa dell'edificio germanico. I Balcani per slanciarsi non attendono che il forzamento degli Stretti. La caduta di Bisanzio sarà il gran colpo morale portato al popolo germanico. Per esso è il principio della fine. Per la Russia è il munizionamento assicurato, la ripresa della offensiva in Polonia. E' anche, la marcia prossima attraverso la Tracia e la Serbia verso la pianura ungherese della grande armata d'Oriente. Lo sforzo è immenso e prossimo. L'armata d'Oriente passerà. Bisogna prendere Stambul, e Stambul sarà presa.

FERRI PISANI

Un rifornimento per gli alpini

La scoperta dei ladri delle 200 mila lire a bordo del "Taormina,,

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

NAPOLI 28, sera. — Il direttore della Casa di spedizioni *American Express*, signor Serithan, più di due mesi fa avvertiva la questura che era stata sottratta dal piroscafo *Taormina* una cassetta con 200 mila lire imbarcata per conto della sua società. Si riteneva che avvenuta la consegna della cassetta all'ufficiale di bordo, i ladri l'avessero sottratta riuscendo a sbarcarla.

Oggi intanto doveva avere luogo la spedizione di un'altra cassetta con 300 mila lire in cheques, gioie e dollari, sul piroscafo *Ancona* in partenza per New York. Aperta la cassetta fu verificato nulla mancare. Pare però da informazioni ora giunte da Genova che il furto delle 200 mila lire si ricolleghi ad arresti avvenuti a Genova nei giorni scorsi di alcuni individui trovati in possesso di cheques emessi da Società e da banche estere per l'ammoniare di circa duecento mila lire.

Venne anche assodato che questi cheques provenivano da Napoli e dalla lunga corrispondenza seguita fra le questure di Napoli e di Genova si è stabilito che il *Taormina* approdò anche a Genova nel suo viaggio per New York ed è probabile che in quella sosta sia avvenuto il furto della famosa cassetta.

LETTERE DALLA SVIZZERA

Nostalgia

BERNA, settembre. — Sapere come l'arrivo d'un carro di riso abbia messo sossopra la colonia italiana di Berna: ecco una cosa che, da principio, vi interesserà pochino. Da principio voi crederete si tratti di gente sperduta, lontana dagli occhi e lontana dal core. E' un equivoco: la baruffa ch'io vorrei descrivervi è nata e cresciuta in piena Italia, in un'Italia ben prossima a voi ma che voi avete forse il torto di ignorare.

A Berna, quando si vuol rientrare in patria, basta fare una passeggiatina di cinque minuti. Si attraversa la grande piazza centrale, si piglia la via del baluardo e dopo un centinaio di passi, ci si ferma dinnanzi a una vetrina su cui è scritto il nome augusto di Roma. Niente paura! Si apre una piccola porta, si attraversa un breve andito buio e ci si trova improvvisamente in un immenso stanzone pieno di fumo e di festa. Siamo in Italia! Non è, badate, il solito *restaurant* italiano in terra straniera, la solita bettola imbastardita in cui si maltrattano con pari leggerezza la nostra lingua e la nostra cucina. No, no, qui siamo in una vera locanda italiana del buon tempo antico, in una locanda dinnanzi a cui, avendolo, si potrebbe ancora fermare il cavallo abbandonandolo alle cure festose d'uno stalliere ch'è anche guattero. In una parola, è ancora l'osteria dei nostri novellieri, il luogo dove si trovano immediatamente congiunti tutti i piaceri solidi della vita: il vino, l'arrosto, il letto e l'avventura.

In questi tristi tempi, ahime, la grande avventura è rappresentata dall'arrivo d'un carro di riso. Tutta la locanda è sossopra per questo riso che deve essere equamente ripartito fra le famiglie italiane di Berna. Chi entra in questi giorni nello stanzone vi trova sempre accesa una lieta baruffa. Come raccolte in un organo bizzarro e grandioso si sentono improvvisamente tuonare tutte insieme le voci discordi della nostra Italia, così varie di timbro, di modulazione, di anima: i lombardi brontolano come bassi profondi, i veneziani insistono con la morbidezza un po' ipocrita dell'oboe, i toscani tempestano con un limpido fragore di trombe. Ogni tanto, sulla varietà discorde, passa una voce romana come un rullo compressore.

Ora che le nebbie dell'autunno cominciano a calare dai monti su questa nobile città degli orsi, quando viene la sera si rientra volontieri in questa piccola Italia tiepida e sonora. Vi si ritrovano non solo le voci ma anche i tipi immortali della nostra vita paesana. Vi si ritrova, per esempio, un sarto veneziano dalla cravatta svolazzante e dalla zazzera grigia, folta e ricciuta come una parrucca. Par di rivedere il maresciallo Turenna: siamo invece dinanzi a «uno che se ne infischia di tutte le autorità». E' l'immortale sarto repubblicano che si ritrova in tutte le borgate italiane, per la cui bottega passò il Carducci in Maremma, per la cui bottega siamo passati un po' tutti in ogni regione. E' sempre lo stesso, qual'era nelle memorie del Carducci, qual'era nei quadri del Longhi, qual'era nel dipinto famoso del Moroni: lo stesso zazzeruto ribelle che dal fondo della sua botteguccia paesana, continua da secoli a tagliare i panni addosso ad ogni governo. Accanto a lui appare, in grazioso contrasto, la figura del vecchio artigiano patriarcale e conservatore, che ama ancora avvolgersi nel buon mantello nero che costa caro ma tiene caldo e dura sino alla morte. Tutto si ritrova qui quel che conoscemmo nei giorni lontani nel fondo della oscura provincia natia; si ritrova persino la figura del vecchietto strambo e maniaco che andava predicando fra le risa dei piccoli e gli diceva cose dure ai signorotti del paese. E' tutta qui questa piccola Italia varia, ignota e immutevole, in cui, venuta la sera, ci si rifugia così volontieri.

Non troverete dunque più, io spero, così poco interessante questo concerto rumoroso che rinnova ogni sera le sue variazioni sul tema dell'«arrivo del carro di riso».

Ad ogni italiano che entri nella locanda bernese, quello strano concerto riserba una sorpresa ch'io vi descriverò se mi permettete di giovarmi d'una mia esperienza. Entrando nella locanda bernese, fra i bassi lombardi, tra i flautati veneziani, sentii improvvisamente una voce dire:

— Vi dico ch'io ho bisogno di due quintali perchè io ho una famiglia potente!

Quel che mi colpiva non era la gagliarda originalità di quel «potente» che esprimeva così bene l'idea del numero e dell'appetito. No, quel che mi colpiva nel mezzo del core era l'inflessione caratteristica con cui quelle parole erano pronunciate, quell'inflessione che avevo trovata nella voce materna e che avrei riconosciuta fra mille, l'inflessione grave e tenera dei dialetti piceni. Mi crederete quando vi dirò che sentendo parlare quell'uomo della mia terra, la locanda bernese si empì per me dell'aria limpida e viva del lontano Piceno. Rivedevo l'autunno lontano, le prime nebbie che calan dai monti sugli orti, i cacciatori che entrano inzaccherati nella locanda per bere il bicchier di vin cotto, i bracchi che scodinzolano sulla soglia. Nei grandi orti marchigiani scendeva certo la pace della sera: dell'orto ch'era soltanto giardino pei vecchi latini noi marchigiani abbiam saputo fare un giardino sostanzioso, il nostro capolavoro. Sentendo parlare il campagnolo della mia terra, mi pareva di ritrovare ad un tratto la saggezza fiorita dei nostri vecchi, diplomatici di grande finezza e magnifici cultori di lattughe. Io era ancora in piena Italia, in qualche terra ubertosa del Camerinese e mi aspettavo oramai che, avvinazzati, reduci da qualche scorribanda per le vigne e per gli orti del vicinato, lividi di qualche recente bastonatura, comparissero sulla soglia della locanda i fanti spensierati dei signori da Varano, quei fanti di cui rideva volentieri il Sacchetti.

— Io devo far venti chilometri al giorno a piedi per trovare un po' di lavoro, dieci per andare e dieci per tornare — mi dice il mio allegro compaesano. Questa è la realtà: ma al mio compaesano, florido e forte, non pesa troppo. Basta che la sua «potente» famiglia abbia tutto il necessario: il resto è nulla!

— Siamo d'una buona razza! — mi dice con deliziosa semplicità.

Io ho voluto spiegar troppo. «Noi siamo forse — gli ho detto — d'una delle razze più antiche d'Italia. Nella parola piceni c'è l'idea del pino e della pece. I piceni erano gli abitatori della grande pineta che verdeggiava lungo tutta la costa dell'Adriatico, dalle lagune venete a quello ch'è oggi il canale d'Otranto, quella immensa pineta misteriosa e odorante di cui a Ravenna è rimasto un avanzo. Hai ragione tu: siamo d'una buona razza: da quella pineta originaria ci è venuta la forza e, qualche volta, la melanconia».

Ma tutti questi sono discorsi inutili. Mai più nostalgie! Mi accorgo già che la mia dotta sentimentalità guasta il mio forte compagno. Mi accorgo che si ridesta in lui un allarmante imperialismo piceno: lo sentivo dire iersera ad un toscano, in un tono semi-serio:

— Non sai tu che la mia razza era padrona di Ravenna e che possedeva una magnifica pineta?

EUGENIO GIOVANNETTI

La pace separata nei desideri della Germania

La volontà della Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

PIETROGRADO, settembre — Nessuno può più nutrire alcun dubbio circa le aspirazioni della Germania verso la pace. Ultimamente la *Frankfurter Zeitung* insinuò che il giornale inglese *Economist* in un articolo del fondo avesse fatto accenno al possibile inizio delle trattative per la pace intuendo questa possibilità nella lettera che Sir E. Grey diresse alla stampa.

I circoli diplomatici bene informati di qui negano nel modo più assoluto che simili affermazioni possano avere un fondo di verità.

La guerra deve essere portata alla piena vittoria finale e fino a quel momento le trattative sulla pace sono impossibili. Le notizie che appaiono ogni tanto sui giornali e che attribuiscono agli stati della Intesa le aspirazioni pacifiche sono senza alcun dubbio *di origine germanica*.

La Germania fece realmente dei tentativi per concludere una pace separata colla Russia o colla Francia allo scopo di isolare e indebolire la sua nemica principale: la Inghilterra.

L'insuccesso di tali tentativi non scoraggiò i politici tedeschi, ma diede solo ai loro pensieri un nuovo orientamento. Ora essi non sarebbero alieni dal trovare una base per la conclusione della pace con la Inghilterra stessa e ne cercano degli approcci anche nella risposta del Sir E. Grey alle insinuazioni del cancelliere germanico.

E' chiaro che sarebbe molto vantaggioso per la Germania di poter inclinare proprio ora qualcuno degli alleati alle trattative per la pace. Le condizioni politiche e militari della coalizione germano-turca sono per ora ad essa favorevoli. La Germania può ancora giocare la parte della «vincitrice che offre generosamente il limite alle proprie forze», ma basta che la posizione sul fronte occidentale cambi, che l'avanzare dei tedeschi in Russia si rallenti (come di fatti succede) che l'azione ai Dardanelli si intensifichi o che gli stati balcanici si decidano perchè *le «chances» della Germania diminuiscano di molto e subitaneamente*.

Gli alleati non hanno che una sola linea da seguire: rifiutarsi a tutte le moine ed inviti dei *pacifisti* germanici e fidando nell'avvenire lottare fino al momento in cui essi potranno *non accettare, ma dettare* alla Germania le condizioni della pace.

Per gli avversari della Germania la dichiarazione fatta a Londra il 4 settembre 1914 non è un *pezzo di carta*.

La pace separata di uno di essi con la Germania avrebbe per effetto la disfatta di tutti gli altri ed a questo mira la Germania. La tattica degli alleati è una tattica comune che senza effetti e parate, senza fuochi artificiali tende ad esaurire il nemico.

Questa guerra, come dicono i francesi, è una *guerre d'usure*. Ogni giorno gli alleati dal golfo di Riga ai Dardanelli, dall'Isonzo ai Vosgi, distruggono con tenace pazienza quelle parti della gigantesca macchina germanica che vengono in contatto con essi: è un lavoro metodico di cui nessun sforzo può dirsi vano. Verrà il tempo, (e forse è prossimo) quando la macchina lavorerà con minore regolarità ed energia; ed allora in uno sforzo comune tutti gli alleati si slanceranno per distruggere i suoi motori, per rompere le sue ruote. Fino a quel momento ognuno al suo posto deve conservare la serenità dello spirito e la coscienza della ferrea logica che regge i destini quotidiani della guerra.

Il Giappone lavora per la Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

PIETROGRADO, settembre — La collaborazione del Giappone è ormai assicurata alle potenze dell'Intesa: ogni giorno se ne hanno delle prove più sicure.

Tutta la stampa di Tokio è d'accordo sulla necessità di aiutare la Russia in ispecie e di mettere a disposizione della Quadruplice tutti i mezzi di cui l'industria giapponese può disporre.

La mobilitazione dell'industria fiscale e privata è già annunziata ufficialmente: sotto la presidenza del sottosegretario al ministero della guerra il generale Osima, iniziò i lavori una apposita commissione che ha il compito di dirigere ed organizzare l'attività industriale nell'impero. Negli ultimi decenni il Giappone ha lavorato energicamente per lo sviluppo delle proprie forze produttrici ed ha raggiunto dei risultati ingenti.

Il paese agricolo si è trasformato in un paese industriale che può fare una concorrenza vantaggiosa all'Inghilterra ed agli Stati Uniti.

Nel 1911 in Giappone furono registrate 14.222 fabbriche ed officine.

La maggior parte delle proprie munizioni di guerra il Giappone preparava nelle magnifiche officine dello Stato.

Oggi il popolo giapponese ha risposto con entusiasmo all'appello del governo: il lavoro ferve di giorno e di notte, il numero degli operai dello Stato è raddoppiato, i laboratori privati si trasformano rapidamente pei lavori in grande.

La Russia senza dubbio trarrà da questo concorso un vantaggio che prossimamente diventerà assai sensibili.

Già dal principio della guerra essa ebbe dalla sua vicina orientale molti aiuti apprezzabilissimi, ma la fornitura delle munizioni non era così regolare e organizzata come promette ora di diventare.

Ora nei *dok* giapponesi vengono costruiti 49 vapori per la Russia ed altre navi maggiori.

Arresto per sospetto spionaggio a San Remo

SAN REMO 28, ore 18,30 — Mentre giungeva dalla Francia, la polizia fermò certo Henry Montagnier di 38 anni di Cincinnati, sedicente suddito americano, perchè espulso per sospetti di spionaggio. Egli abita con la moglie svizzera a San Remo la villa Margherita da oltre sei anni. Frequentava specialmente la colonia cosmopolita, sempre animato da spirito indagatore. Appassionato alpinista, socio dei gruppi alpini di Italia, di Francia, di Inghilterra e America conosceva minutamente le alpi marittime, il Tirolo e tutte le fortificazioni. Trascorreva nell'estate Saint Martin, Vesubio sopra Nizza.

Il Montagnier aveva dimorato a Napoli ove gli si fece una infruttuosa perquisizione nella sua abitazione. Anche quest'anno scorso gli perquisirono la villa, poscia andato a Parigi ritornò presto, dicendo che gli avevano offerto un posto di attachè a quella ambasciata americana, ma non accettò perchè vi era troppo lavoro.

CRONACA DELLA CITTA

Il teatro Comunale

Teatri-musei - La soppressione della "dote,, - Scanni, poltrone e palchi - I prelazionisti - Abbonamenti - Le nozze con le lumache? - Provincialismo seroccone :: ::

Pare oramai accertato che quest'anno, in seguito alla soppressione della «dote» il teatro Comunale resterà chiuso. L'amministrazione socialista, che l'anno scorso ricorse ad un mezzo indiretto e poco simpatico, ad onor del vero, per concedere la «piccola» dote, dando corpo all'ombra di una cooperativa fra i suonatori, con complicazione di concerti ecc. (mentre, in realtà, si trattava sempre dell'impresa dell'anno precedente) pare deliberata ad interrompere una vecchia tradizione protezionista, di origini antiche, propria dell'*ancien régime*.

La vita moderna corre rapida e travolge, inevitabilmente, passate consuetudini, ricordi di altri tempi. Da un punto di vista socialista, infatti, è inconcepibile il sussidio ai teatri, nemmeno sotto lo specioso pretesto di incoraggiare l'arte e gli artisti. L'arte, essendo una delle manifestazioni più squisite dello spirito umano, non va incoraggiata, allo stesso modo che nulla, in nessun campo, deve essere protetto dagli enti pubblici. Se l'arte non trova in se stessa la forza per vivere e per imporsi — anche la forza finanziaria — bisogna che si rassegni a restare in cassetto.

Non creda, quindi, il Sindaco Zanardi, di avere compiuto opera sovversiva e rivoluzionaria negando — a malincuore, però! — la dote al Comunale. Ogni buon liberale, ogni liberista può sottoscrivere tranquillamente ad un simile provvedimento, che è incompatibile con la modernità. Bisogna pure che si incominci a tagliar corto con i residui del passato, che sono un non senso, fra tanto fervore di vita moderna. Chi ama il teatro deve pagarselo, e se i teatri esistenti sono, per la loro costruzione, incapaci di rendere, si chiudano e se ne costruiscano dei nuovi. Soccorra l'iniziativa privata, soccorra la speculazione intraprendente e geniale. Si costruiscano dei nuovi teatri, ampi, vasti, sonori, meno brutti che si può, che possano accogliere due, tre, quattro mila persone, in grado di rendere largamente nonostante i prezzi popolari. A maggiore soddisfazione del pubblico e degli impresari. Ma «doti», ma sussidi, no. A nessuno e per nessun motivo: nemmeno, s'intende, alle cooperative...

I vecchi, incantevoli teatri, mirabili capolavori di architettura, resteranno come dei monumenti, delle opere d'arte, utilizzabili per i concerti, per i congressi, per le commemorazioni, per i veglioni.

Si dice che il teatro Comunale non può vivere senza la dote municipale. E resti chiuso. E il pubblico? Non deve, forse, andare a teatro? Ma certamente! Ma perchè il Comune deve procurare gli spettacoli al pubblico? E perchè no le feste da ballo?

Quando il signor pubblico sentirà veramente il bisogno del teatro e sarà disposto a pagarselo, non soddisfatto dei teatri attuali, non dubiti che il teatro capace di rispondere a tutte le esigenze di una «grande stagione» salterà fuori come per incanto!

Ma, fino a quel momento, bisogna rassegnarsi. Le tradizioni, il primato, ecc... sono parole.

Ma è proprio vero che il teatro Comunale non può vivere di vita propria? Certo non può vivere di vita propria coi prezzi che sono stati in uso fino ad oggi.

Il decoro, i canonicati, il lusso, concorrono in larga misura a renderlo un teatro costoso. Così costoso, che non solo occorre la «dote», ma perfino la famosa «opera nuova», che pela il musicista novellino, ansioso di far rappresentare il suo capolavoro, quando pure glielo rappresentano... E' chiaro che, in simili condizioni, un teatro non può vivere se non a forza di ripieghi. Eppure i prezzi non sono affatto «popolari». Uno scudo costa l'ingresso, un altro lo scanno, dieci lire la poltrona. Non è troppo? Indubbiamente non si può pensare ad elevare ulteriormente questi prezzi, che sono già troppo alti, se non per le grandi *premières*. Senza contare che questi prezzi sono quasi uguali a quelli dei nostri maggiori teatri, durante le grandi stagioni d'opera.

Esiste, invece, una forte sperequazione fra i prezzi delle poltrone e degli scanni e quelli dei palchi. Quando si pensa che il nostro teatro Comunale ha quattro ordini di palchi, e che ogni palco non viene a costare più di 500 lire (1.° e 2.° ordine), di 400 (3.° ordine), di 200 (4.° ordine) si vede subito come la «dote» in fondo, si risolva tutta in favore dei palchettisti.

Le cifre contano più delle parole. Il numero abituale delle rappresentazioni al teatro Comunale è di circa 24.

Se un buon borghese va a teatro in poltrona, spende, ordinariamente, 15 lire per sera. Moltiplicate 15 per 24 ed avrete un totale di L. 360. Un palco contiene, in media, quattro persone, che vogliono godersi lo spettacolo con tutta comodità. Ebbene, queste quattro persone (che possono essere, all'atto pratico, anche cinque) spendono, per sera, cinque lire oltre l'ingresso. Come l'umile borghese che si accontenta dello scanno, la metà dell'intero borghese che si sceglie una poltrona. E mentre quattro persone che vadano in poltrona danno, all'impresa, alla fine della stagione L. 1440 lire, le quattro persone che abbiano nei palchi concorrono alle spese del teatro con 480 lire per gli ingressi e con 500 lire per il canone del palco. Totale 980 lire. La differenza, adunque, fra quattro poltrone ed i palchi dei primi due ordini, è di 460 lire. I palchi di terz'ordine, invece, occupati da barcaccie, meno tre, pagano circa 400 lire ciascuno: la differenza, restando nel nostro paragone, salo a 560 lire. E' troppo.

Prevediamo un'obiezione. Dovete confrontare — si dirà — il contributo dei palchi di primo e di second'ordine col contributo che dànno all'impresa quattro «abbonati» di poltrona. L'abbonamento alla poltrona costa 100 lire per tutta la stagione: quattro poltrone concorrono per 880 lire. Dunque? Cento lire di meno dei palchi di primo e di secondo ordine; concorso uguale a quello dei palchi di terz'ordine! — potrebbe esclamare un difensore dei palchettisti.

Ma l'obiezione non è senza risposta. Prima di tutto, non è possibile istituire un confronto fra i vantaggi che offrono i due posti sotto il riguardo dell'eleganza, della signorilità, delle comodità, della libertà. Inoltre il canone di 500 lire è il canone *massimo*, proprio della stagione del 1914 mentre negli anni precedenti oscillò fra le 300 e le 400 lire. Infine, accettata per buona l'obiezione, una differenza di sole cento lire fra i palchi e le poltrone è addirittura risibile, se si riflette ai vantaggi che offrono i palchi.

Si deduce, pertanto, che mentre l'ingresso è già alto, e non si possono, d'altra parte, aumentare i prezzi degli scanni e delle poltrone, la vera passività del Comunale è data dai palchi, che pagano troppo poco. Gli altri teatri d'Italia, di Milano, di Roma, di Torino, di Napoli, di Genova, assegnano ben altri contributi ai palchi! Lasciamo stare la *Scala* di Milano, perchè Milano è Milano; ma da dati certi, si sa che la media del canone nelle altre città varia fra le 1500 e le 1800 lire. Sarebbe chiedere troppo ai signori prelazionisti del teatro Comunale di pagare *almeno* 1000 lire, tenendo conto della minore durata della stagione? Con un simile canone il teatro vivrebbe di vita propria. Non manca, quindi, che un impresario coraggioso, il quale sappia affrontare una simile situazione, correndone, s'intende, i rischi. E perchè non dovrebbe rischiare? Non rischiano tutti gli speculatori? Perchè gli impresari del Comunale hanno la pretesa di avere assicurate le spese prima che si levi il sipario?

Probabilmente i prelazionisti abbandonerebbero, in gran parte, i palchi di fronte ad un raddoppiamento del canone; *ma*, con uguale probabilità, si troverebbero altrettante persone disposte a pagare mille franchi un palco. Mio Dio! Non avranno il sangue *bleu*: saranno buoni borghesi, professionisti, industriali, *parvenus*, pizzicagnoli. Saranno meno esigenti.

Ancora. Il Comunale può contenere — ma su la carta — 1200 persone. Di fatto, anche nei così detti «pienoni» nessun impresario ha mai riscosso più di 800 ingressi: 950 comprendendo il loggione. E perchè? Perchè, ordinariamente, circa 200 persone entrano *gratis*. Incredibile! E di queste 200, un'ottantina ha il posto parimenti *gratis*.

Ma si tratta di «pienoni». La media degli ingressi, viceversa, si aggira fra i 400 ed i 450. Sono cifre che riabilitano persino gli impresari!

Una revisione di questi ingressi potrebbe agevolare indubbiamente la vita autonoma del teatro Comunale. Non si riesce a vedere perchè il Comunale debba avere tanti «magnarisi». E così via.

In morte del cap. avv. Giuseppe Gozzi

Diamo qui le sembianze del compianto valoroso nostro concittadino cap. avv. Giuseppe Gozzi. Egli aveva trascorso nella nostra città, ov'era nato tretasette anni or sono, gli anni della fanciullezza e della gioventù.

Laureatosi in legge aveva poi abbracciata la professione che esercitava con probità e perizia guadagnandosi stima e simpatia.

Ieri mattina all'udienza del tribunale disse degnamente del defunto l'avv. cav. Eugenio Jacchia membro del Consiglio di disciplina dei Procuratori.

Egli parlò degnamente del defunto avv. Gozzi rilevandone, con nobili parole le virtù di uomo e di cittadino nonchè i distinti meriti di professionista egregio, ed il valore di combattente della quinta guerra per l'Indipendenza contro l'Austria.

Le parole dell'avv. Jacchia trovarono un'eco nei presenti, prima fra tutti, il Presidente avv. cav. Tescari il quale gli rispose in modo elevato associandosi pienamente a lui nel delineare il carattere ed i meriti dell'avv. Gozzi così gloriosamente caduto per la patria.

Vedove e orfani dei militari

Ecco la nota dei documenti occorrenti per la concessione di acconti sulle pensioni privilegiate da liquidarsi in favore delle vedove o degli orfani dei militari, morti a causa della guerra, in applicazione dei decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, numero 1103, e 22 agosto 1915, n. 1324:

A. *Per le vedove*:

1. Istanza, in carta semplice, diretta al Ministero del Tesoro (Direzione Generale del Tesoro, Div. VIII).

2. Atto di morte del marito, in carta libera, legalizzato gratuitamente, accompagnato dalla partecipazione della competente autorità militare, in originale od in copia autentica; ovvero, in mancanza dell'atto di morte, quest'ultima solamente; ovvero, la dichiarazione d'irreperibilità, se trattasi di un presunto morto.

3. Atto di notorietà, pure in carta libera, rilasciato dal Sindaco, sull'attestazione di tre testimoni, da cui risulti:

a) che la richiedente era moglie legittima di lui;

b) se fu, o meno, pronunciata contro la istante, per sua colpa, sentenza di separazione di corpo, e, quando fosse stata pronunciata, se la sentenza stessa fu resa definitiva;

c) lo stato della famiglia lasciata dal defunto o dallo scomparso, compresi i figli di precedente matrimonio, da cui si rilevi pure se la vedova conviva o meno coi figli, la data di nascita di ogni singola persona, e, per ogni figlia, se sia nubile o maritata;

d) la dichiarazione espressa, da parte dell'Autorità comunale, che, per quanto concerne lo stato e l'età delle persone ed i rapporti di famiglia, l'atto notorio è in perfetta concordanza con i registri di stato civile e di anagrafe del Comune.

B. *Per gli orfani, quando manchi la vedova*:

1. Istanza, come sopra.
2. Atto di morte del padre.
3. Atto di notorietà, da cui risulti:

a) che gli orfani erano figli legittimi, o legittimati dal defunto, o dallo scomparso, in virtù di Decreto Reale;

b) lo stato di famiglia, con le stesse indicazioni che si richiedono per le vedove, con speciale riguardo alla data di nascita di ogni singolo; e, per ogni figlia, alla circostanza ch'essa sia nubile o maritata;

c) la dichiarazione dell'Autorità comunale.

Per chi ha crediti in Turchia

Il cav. Carmelo Mélia, addetto commerciale della Ambasciata d'Italia a Costantinopoli, che si trova a Milano, avverte tutti i fabbricanti ed esportatori Bolognesi, che hanno crediti in Turchia o che vi hanno subito requisizioni da parte delle autorità turche, che egli si tiene a loro disposizione presso la Camera di Commercio di Milano da lunedì 27 corrente a tutto il 2 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Il Comune di S. Lazzaro di Savena pei suoi caduti in battaglia

Ci mandano da S. Lazzaro, 28:

Ieri sera questo Consiglio Comunale tenne adunanza, nell'aprire la quale il Sindaco sig. Enrico Casanova molto opportunatamente commemorò i compaesani caduti in guerra.

Nel giorno in cui i nostri fratelli partirono, — egli disse — noi li salutammo con cuore commosso e col tremore sulle labbra, temendo che non tutti sarebbero ritornati sani e salvi. Ed infatti disgraziatamente sono testè pervenute a questo ufficio le seguenti partecipazioni di morte sul campo di battaglia:

Macerata Cleto di Enrico, *Mazzacurati Alfonso* di Enrico, *Bertocchi Raffaele* di Antonio della Frazione Croara; *Verri Cirillo* di Gabriele della Frazione Colunga.

Le dolorose notizie hanno trafitto il cuore delle famiglie che si trovano private di cari ed adorati giovani, sani e robusti, ricchi di virtù e d'intelligenza cui sorrideva un lusinghiero avvenire ed hanno recato angoscia al nostro cuore.

Che qualche vittima dovesse esservi era preveduto ben conoscendosi l'ira e la prepotenza nemica, ed il valore dei nostri bravi compagni che avrebbero fatto sacrificio della vita, piuttosto che rendersi vinti; e dichiarò di sentirsi addolorato per tale sventura perchè egli è legato da un vincolo di affetto verso i caduti.

Invitò tutti i presenti a voler mandare un caldo e reverente saluto ai valorosi estinti ed una parola di condoglianza e di conforto alle loro famiglie sì duramente colpite.

Terminò con l'augurio che rapidamente possa passare questa ora di dolori e che prossimamente la pace porti tranquillità e gioia nelle famiglie e nella nazione.

Il Consiglio unanime, compresa la minoranza si associò cordialmente alle parole del Sindaco.

Scuole ed esami

R. Scuola Tecnica "De Rossi,,

Dal 1.o al 15 ottobre nella sede della scuola in piazza S. Domenico si ricevono le iscrizioni alla scuola dalle 9 e mezzo alle 11 e mezzo.

Restano inscritte d'ufficio le alunne che hanno pagato la 1.a rata di frequenza L. 11,50 e quelle che ne hanno regolarmente chiesto l'esonero.

Le nuove inscritte devono presentare alla Direzione della scuola (piazza S. Domenico):

1.o Domanda in carta da bollo di L. 0,65;
2.o Diploma di maturità o licenza elementare;
3.o Fede di nascita legale (col visto del Presidente del Tribunale se trattasi di nati fuori del Comune);
4.o Certificato di rivaccinazione debitamente legalizzato;
5.o Tassa d'iscrizione L. 16 - 1.a rata di frequenza 11,50 per le licenziate dalle scuole elementari sopratassa di L. 25;
6.o L. 1,55 per pagella d'iscrizione.

Le eventuali domande per l'esenzioni dalla Ginnastica o per l'esonero dalle tasse devono farsi all'atto dell'iscrizione.

Le alunne più povere possono nelle RR. scuole Tecniche avere l'esonero con una media di 7 1/2,10.

Dopo il 15 ottobre la Direzione non accetta più domande d'iscrizione salvo gravi ragioni legalmente comprovate.

Le lezioni cominceranno regolarmente come gli altri anni.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia, che i prezzi dei carboni di Stato, comunicati testè dalla Commissione Centrale, restano stabiliti, per la corrente settimana, uguali a quelli attuali.

Promozione di un funzionario

Il cav. Lucarelli, uno dei più distinti funzionari di questura, succeduto ultimamente al commissario Perales nella direzione dell'ufficio di settentrione, è stato in questi giorni promosso per merito al grado di commissario in seconda.

Tale promozione è motivata dal servizio lodevole che prestò ognora il cav. Lucarelli anche in missioni gravi e difficili a cui fu spesso destinato.

Ai giovani esploratori

I Giovani Esploratori, tutti indistintamente, sono convocati domani giovedì alle ore 7,30 alle esercitazioni regolamentari ai Giardini Margherita.

I tamburini e la fanfara al completo sono pregati di non mancare.

Clamorosa baruffa fra donne

Alle ore 16,30 di ieri la Questura era informata che in via S. Giorgio era scoppiata una grave rissa e, dicevasi, vi fossero due morti.

Immediatamente dalla Centrale mossero il delegato Talamo con agenti della Mobile e dal Commissariato di Settentrione due guardie.

Giunti tutti di corsa in via S. Giorgio udirono gran clamori, ma di morti non trovarono alcuno; nemmeno... un po' di sangue.

Gente ve n'era bensì che assisteva ad una comica baruffa fra due donne che se n'eran dette e se ne dicevano di tutti i colori, accapigliandosi di tanto in tanto come due furie.

Non occorse poco al funzionario a far cessare il baccano e a dividere le contendenti, invitandole alla pace.

Vi sarà riuscito? Ci pare difficile.... coi tempi che corrono!

Furti alla ferrovia

Cinque denuncie e un arresto

Mentre il carbone rincara, si può dire, giorno per giorno, una comitiva di ladruncoli, aveva studiato il modo di sbarcare il lunario provvedendo le proprie famiglie dei mezzi di riscaldamento per il prossimo inverno, alle spese dello Stato.

La Direzione delle ferrovie, aveva notato questo ammanco di fossile, quasi giornaliero, ed aveva richiamato l'attenzione della pubblica sicurezza che ultimamente dispose un servizio speciale.

Ieri sera il brigadiere Vittorio Bronzoni, dopo lungo tempo di paziente appostamento sorprese cinque individui presso il deposito locomotive i quali si apprestavano a razziare il prezioso combustibile.

Tali individui furono tutti identificati e denunciati quali autori di furto continuato. Essi sono: Fava Vincenzo fu Carlo, dimorante fuori Porta S. Isaia N. 390, Domenico Valisi fu esare, abitante in frazione Beverara N. 59, Merlo Modesto di Secondo abitante in Via Avesella N. 16, Ferrari Alessandro fu Vincenzo, abitante in Frazione Beverara N. 135, Piccinini Mario di Enrico pure dimorante alla Beverara.

Dopo questa buona riuscita il brigadiere Bronzoni ritornò all'appostamento e sorprese dopo breve attesa un sesto individuo il quale più che appigliarsi al carbone, si appropriò una quantità considerevole di filo di rame, in danno della Società Elettrica bolognese. Anche questo ladruncolo fu raggiunto e non solo denunciato, ma inviato anche alle carceri.

Trattasi di certo Massimiliano Sisti fu Aristide, fabbro, dimorante in Via S. Carlo, 12.

La cronaca dei furti

Ladri in fuga. — Ieri notte, dopo le ore 2, alcuni sconosciuti tentavano una audace operazione ladresca nella tabaccheria N. 39, all'angolo di Via Castagnoli e Belle Arti, praticando fori con trapano sulle serrande di legno. Il loro lavoro era già bene avviato quando sopraggiunsero persone e gli scassinatori fuggirono, abbandonando i ferri.... del mestiere in un vicino tempio Vespasiano.

Un arresto. — Gli agenti di P. S. della ferrovia arrestarono, in frazione Bertalia, certo Massimiliano Sisti, fu Aristide, di anni 20, fabbro, abitante in Via S. Carlo N. 12, per furto di 40 chili di fil di rame in danno della Società Elettrica Bolognese.

Portafoglio ricuperato.... ma vuoto. — Nel negozio di Riccardo Belvederi, in via degli Angeli, Aldo Burzi fu derubato da un ignoto del portafogli contenente L. 30.

Il portafoglio stesso fu ritrovato in una cantina di via Vinazzetti, ma senza i biglietti di banca che aveva contenuti.

La P. S. fa indagini.

Cronaca d'Oro. — All'Infanzia Abbandonata: i signori Giovanni e Ida Bellini, per onorare la memoria della cara defunta Paolina Vivarelli-Grec, offrono L. 100; Giulia Cavalieri Pincherle in memoria della N. D. Paolina Vivarelli-Grec offre L. 20. *Infanzia Abbandonata.* — Il signor avv. Leopoldo Ferroni, per onorare la memoria della compianta nobil donna Paolona Vivarelli Carbonati Grec, offre L. 20.

Assoc. Bolognese contro la Tubercolosi. - Bice Bellini, in memoria della nonna Paolina Vivarelli Grec, offre L. 50.

La Libertà Economica che uscira oggi in numero doppio conterrà i seguenti articoli:

A. Giovannini: I Provvedimenti finanziari — Pietro Sitta: Produzione ed esportazione della canapa in Italia — Paupelin: Cum grano salis — Emidio Cesari: Il secondo prestito nazionale e la preparazione del Paese — d. gr. Ruggero Fauro — xx: Le voraci fauci del commercio tedesco.

STOK Pelliceria a prezzi fissi. Via Indipendenza n. 13, Bologna.

La guerra nazionale

Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino,,

Somma precedente **L. 35.555,31**
Ditta Bozzato e Frabetti, (3.a offerta) » 50,—

Totale L. **35.605,31**

Parole di un valoroso

Il marinaio dell'*Amalfi*, Giovanni Santoro, ha mandato dal fronte la seguente bella lettera alla signorina Tina Mazzocchi di Persiceto:

Gentilissima signorina,

La penna non può esprimere quanto le sono grato e riconoscente per la sua distintissima sciarpa che ieri ricevetti.

Che regalo posso fare io a lei, che tanta gentile e affettuosa si è mostrata in un'ora così difficile per la Patria verso noi marinai italiani? Ma il più bel dono che ogni cuore italiano desidera attualmente non tarderà molto. L'opera gentile che lei appresta verso di noi, non sarà vana. Tra non molto lei potrà gridare al cospetto del nostro secolare nemico e del mondo intiero, che Trento e Trieste e tutta la terra che natura volle nostra sono italiane, e che i nostri fratelli, da tanti anni martiri, sono liberati dagli artigli dell'aquila bicipide e difesi dalla Stella d'Italia.

Davanti al fuoco nemico non abbandonerò mai ciò che dalle donne della mia gloriosa Patria mi fu regalato: la sua sciarpa, in mio potere, sarà difesa fino che un fil di vita mi assista.

Lo giuro di fronte a Dio ed agli uomini, che, se vivo, entrerò nella nostra e martire Trieste.

Riceva i miei più distinti saluti e ringraziamenti e con la speranza di scriverle da Trieste mi firmo il suo devotissimo:

Marinaio: *Santoro Giovanni.*

Casa del Soldato

Il prof. Bono ha parlato, applauditissimo, davanti a un pubblico numeroso ed attento sui fenomeni luminosi e le loro applicazioni.

Oggi alle 17,30 burattini.

Il concerto che doveva aver luogo il 19 u. s. nella sala degli Impiegati Civili, sarà dato domenica p. v. alle 16,30 alla Casa del soldato.

Offerte: Somma precedente L. 8735,10 — N. N. L. 69,50 — Totale L. 8804,60.

La lana del soldato.

Al prefetto, comm. Quaranta, è pervenuta da Roma la tonnellata di lana che era stata richiesta da distribuire nella Provincia di Bologna ai vari Comitati e Sottocomitati per fabbricare indumenti per i soldati.

Di questa lana 150 chilogrammi sono stati spediti al Sottocomitato d'Imola; 200 chilogrammi al Sottocomitato di Vergato, una forte partita è stata inviata al Vescovo, in seguito a sua richiesta e un'altra forte partita alla Camera Confederale del Lavoro da distribuire alle numerose operaie che si sono inscritte per la lavorazione della lana del soldato.

Il Prefetto, in vista delle numerose domande per la lavorazione della lana, pervenute da tutti i punti della Provincia, ha ordinate a Roma altre tonnellate di lana che sono attese fra giorni onde farne la distribuzione a mezzo dell'ufficio apposito impiantato in Prefettura, diretto dal colonnello cav. Stinchi

*

Al Circolo dei Veneti — Hotel Baglioni — alcune signore hanno iniziato i lavori per indumenti di lana ai nostri soldati. Da questa sera è stato fatto invito alle famiglie dei soci perchè tutti concorrano con offerte e con prestazioni di mano d'opera a rendere proficua questa specie di laboratorio patriottico.

A Budrio

I coniugi signori dott. Alfredo e Maria Rossi, per onorare la memoria del figlio, valorosamente caduto sul campo di battaglia, hanno offerto L. 500 al Comitato pro famiglie bisognose dei richiamati, L. 500 alla Croce Rossa e L. 500 all'Asilo Infantile.

Partenza di operai per la zona di retrovia

Per disposizioni dell'Autorità militare la partenza degli operai per i lavori nelle zone di retrovie, invece di effettuarsi a partite di centinaia si effettuerà a gruppi di cinquanta ogni giorno.

La prima squadra di cinquanta operai partirà oggi mercoledì; la seconda squadra partirà domani giovedì.

Gli operai iscritti nella seconda squadra debbono trovarsi oggi stesso dalle nove alle undici alla Camera Confederale del Lavoro, per riempire il modulo speciale.

Gli iscritti nella squadra susseguente faranno bene, potendo, d'essere presenti anche essi, poichè se tutti gli iscritti della seconda squadra non risponderanno allo appello, si prenderanno operai della terza squadra per completare il numero fissato.

Le famiglie dei richiamati

Disposizioni governative

Con recente circolare il Ministero della Guerra ha impartite le seguenti nuove disposizioni circa l'assegnazione dei sussidi dello Stato alle famiglie dei militari richiamati alle armi.

A) *Per le famiglie dei militari resi inabili al servizio militare o morti in guerra.*

1.o Il pagamento del sussidio sarà continuato fino al conseguimento della pensione o dell'acconto di pensione, anche se passati i 90 giorni dal decesso o dalla dichiarazione di inabilità;

2.o Quand'anche non ci fosse titolo alla liquidazione della pensione, le famiglie dei morti per causa di servizio continueranno a godere del soccorso *fino al 90.o giorno dal congedamento delle classi cui i militari appartenevano;*

3.o Alle famiglie dei militari dichiarati *dispersi* sarà mantenuto il soccorso fino a che la posizione dei militari non sia definita; dopo di che saranno applicate le norme precedentemente in vigore;

4.o In ogni caso, cesserà il pagamento del soccorso non appena liquidata la pensione o provveduto al pagamento degli acconti, per gli inabili o pei morti; dopo definita la posizione pei dispersi e pei prigionieri quando non risultano più in tale condizione.

B) *Genitori e figli naturali a norma di legge.*

1.o I figli naturali, legalmente riconosciuti, avranno diritto al soccorso come i figli legittimi o legittimati.

2.o Lo stesso soccorso potranno ottenere i genitori naturali dei richiamati purchè abbiano legalmente riconosciuto i richiamati stessi, nonchè i padrigni e le matrigne; *semprechè concorrano per questi ultimi le condizioni in vigore pei genitori e cioè 60 anni di età o inabilità assoluta a lavoro proficuo.*

C) *Disposizioni comuni a tutti i richiamati.*

1.o Alle famiglie bisognose dei militari di seconda categoria di qualsiasi classe spetterà il soccorso dal giorno successivo al compimento dei sei mesi di servizio, dal *quale giorno passano nella posizione di trattenuti alle armi.*

2.o Il soccorso, che per disposizione Ministeriale fu concesso alle famiglie bisognose dei militari di terza categoria chiamati alle armi per la prima volta, è ora esteso ai militari di qualsiasi classe di leva reduci dall'estero già ammessi alla dispensa provvisoria od arruolati in seconda categoria.

3.o Alle famiglie residenti all'estero di militari richiamati provvederanno soltanto le autorità consolari.

Non avranno titolo all'assegnazione di soccorsi le famiglie *dei volontari pel tempo di guerra*, dei volontari alpini, ciclisti ed automobilisti nè le famiglie del personale della Croce Rossa e del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Si cercano dattilografe!

Per provvedere ai bisogni che si sono venuti manifestando negli Uffici Interni del Comune, la Giunta Municipale è venuta nella determinazione di assumere in servizio alcune impiegate dattilografe straordinarie, collo stipendio di lire 2 al giorno.

La scelta di tali impiegate dattilografe sarà fatta mediante un esperimento, consistente: nello svolgimento di un breve tema di lingua italiana; di un esercizio di dettato e nella copia con macchina *Underwood* o con macchina *Adler* di un brano di prosa scritta a mano.

Allo esperimento dovranno partecipare le signorine in servizio presso la Amministrazione interna del Comune che siano state assunte da non oltre due anni, per nomina diretta.

Potranno inoltre prender parte all'espetimento medesimo quelle signorine che hanno già presentata e quelle che presenteranno apposita domanda alla Segreteria Comunale entro il giorno 2 ottobre p. v., purchè a quella data non abbiano compiuto il 36.o anno di età.

Lo svolgimento del tema di lingua italiana e l'esercizio di dettato avranno luogo il 5 ottobre p. v., alle ore 9. La copia a macchina del brano di prosa scritto a mano, avrà luogo il giorno 7 successivo e saranno ammesse a questo esperimento soltanto le concorrenti che nelle due prove precedenti avranno ottenuto una media di punti non inferiore ai 7,10.

Le impiegate dattilografe nominate potranno sempre essere licenziate, salvo il preavviso di un mese.

Le esportazioni

Per opportuna notizia degli interessati, comunicasi che l'esportazione delle castagne per qualsiasi destinazione, esclusa la Austria-Ungheria e la Germania, verrà concessa su richiesta degli interessati nei limiti dei quantitativi esportati pei singoli paesi nell'anno 1913.

L'on. Rava per il discorso Barzilai

Il discorso di Napoli chiude, con perfetta e fortunata armonia, la serie dei discorsi di politica estera del deputato Barzilai; e inizia nobilmente quella del Ministro, sempre fedele allo stesso ideale.

La fede che animava i primi discorsi e cercava con la severità dell'indagine storica, con la raccolta dei documenti meno noti, con la logica della politica, con la suggestione dell'arte di commuovere gli animi e di suscitare i consensi, qui trionfa.

Il contatto con la realtà delle cose dà vita al discorso diretto oggi all'Italia in armi — ed esercita la sua buona influenza.

Così il Deputato che Roma elesse per dar voce a Trento e Trieste, ritorna, dopo tante nobili prove, alle origini sue; e per virtù di esse vola più alto; e innalza un inno al Re, che conduce la gioventù nostra sulle Alpi contese, ed alla gioventù, che virilmente e serenamente combatte. Fortuna della politica.... diranno molti. Ma va ricordato il pensiero del poeta di Roma:

nos te
Nos facimus, fortuna, Deam, coeloque locamus.

E Barzilai collocò la sua fortuna nel cielo della patria: e oggi essa gli arride. Così conduca forte e sicura alla vittoria degli ideali dell'Italia.

LUIGI RAVA.

CUSTODITE I VOSTRI RENI

La malattia dei reni si avanza quietamente e può sorprendervi quando meno ve l'aspettate, poichè spesso i suoi sintomi sono ascritti a tutt'altra causa — gravissimo errore, questo, in molte circostanze. I primi sintomi sono dati da dolore e sensibilità alla schiena e all'inguine, da irritazione della vescica, rigidità e sofferenze nelle membra, scarsità o eccesso di urina, sedimenti, sudori freddi alla notte, estremità bagnate o gonfie, sonnolenza, macchie alla vista, capogiri, depressione nervosa, debolezza cardiaca, irritabilità, insonnia.

Forse vi siete trovato tra gli artisti di questo male per anni ed anni, senza saperlo. Da qui il pericolo: poichè più si è avanzato e più è difficile a guarire.

La ragione è chiara: quando sono indebolitti, i reni falliscono nel loro compito di filtrare il sangue, cosicchè l'acido urico ed altre materie velenose si accumulano nel sistema e causano reumatismo, pietra, idropisia, renella, sciatica, lombaggine ed altre complicazioni.

Le Pillole Foster per i Reni sono un tonico per i reni che esse aiutano e rinforzano, ponendo in grado questi importantissimi organi di sbarazzare l'organismo dei depositi velenosi che stabiliscono il disordine in tutto il corpo. Promuovono un flusso salutare nei condotti urinari e con ciò sollevano l'irritazione, calmano la vescica e dissolvono la pietra e la renella.

Abbiate cura dei vostri reni ed essi avranno cura di voi; dovete però acquistare la giusta medicina.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

TOSSE ASININA guarita col Sciroppo NEGRI

Collegio Vittorino da Feltre
S. Stefano 28 - Bologna
Programma gratis. - Rivolgersi al Direttore Comm. LUIGI FERRERIO.

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Gran Prix e Medaglia d'Oro
Esposizione internaz. dell'Industria - Genova 1914
ENRICHETTA PARISINI - Bologna
Via Zamboni, N. 11 p. p. - Telef. 22-03

ASPIRANTI UFFICIALI

Col 1.° Ottobre verrà iniziato un nuovo corso serale per tutti coloro che aspirano alla nomina di Ufficiale nella milizia territoriale. Detto corso verrà fatto anche per corrispondenza, mediante dispense, per quelli che non potranno frequentare le lezioni. Schiarimenti ed informazioni Istituto Ars et Labor Bologna Via Pratello I.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine vegetale americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le farmacie.

ULTIME NOTIZIE

La grande offensiva nelle Fiandre e in Champagne e la sua portata strategica

I tedeschi impensieriti per l'inerzia improvvisa della Bulgaria

La portata dell'azione analizzata dai critici inglesi

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

LONDRA 29, ore 2,30 - *I ragguagli ufficiali di ieri sera e di sanotte sul procedere della grande offensiva intorno a Lens e nello Champagne, vengono considerati eccellenti. L'importante pel momento non è tanto che le forze anglo-francesi riescano a conquistare maggior terreno a spron battuto, quanto che sappiano consolidare le posizioni catturate e respingere gli inevitabili contro attacchi tedeschi. Entrambi questi compiti risultano sinora assai facilmente assolti dalle truppe vittoriose. Indarno i tedeschi si sono battuti contro gli avamposti dell'avanzata inglese presso Hulluch, indarno hanno tentato di far ristagnare i progressi inglesi ad est di Loos che proseguono tuttora. I vasti bottini che le truppe britanniche hanno catturato e saputo tener provano come sia solida la loro marcia innanzi. Se questa continuerà e se il sussidio dell'attacco francese nell'Artois intorno a Souchez rimarrà valido Lens dovrà presto cadere e importanti aree del bacino minerario che si stende in quella plaga passeranno nella mani degli alleati, mentre si prospetta molto prossima anche la riconquista di Lille. Vero è che Berlino annunzia ufficialmente che i tedeschi hanno ormai arrestato l'offensiva nemica in tutt'questo settore; ma qui si è ben certi che l'annunzio è estremamente prematuro. Si nota come Berlino non accenni al menomo ricupero di posizioni conquistate dagli alleati.*

Il Times *frattanto trovamolto soddisfacenti gli ultimi comunati ma avverte che bisogna tener presenti i fattori precipui di queste var operazioni. Anzitutto — scrive esso - l'avanzata potrebbe venire minata dal piogge torrenziali di cui ci giunge notizia, poi occorre trattare con rispetto la seconda e la terza linea delle trincee emiche. Occorrerà del tempo per farevanzare in nuove posizioni l'artiglieri pesante e possiamo stare sicuri che gli alleati non guasteranno i loro vantaggion una impetuosa fretta. Essi hanno tutto tesoro delle lezioni di Neve Chaple e di Arras, quando i loro attacchi diedero risultati relativamente esigui non solo perchè vennero fatti sopra a fronte troppo limitato, ma perchè qualche unità volle spingersi avanti troppo presto con appoggi insufficienti. Adesso profittiamo di queste esperienze. Le truppe anglo-francesi consolidano bene alla loro avanzata le posizioni conquiste. Le operazioni attuali potrebbero durare molti giorni. Non bisogna esagerare la loro portata nè dobbiamo parlar del prologo come se costituisse quasi tutto il dramma. Nello stesso tempo siamo giustificati nel tenere conto dei solidi successi ottenuti fin d'ora. Gli eserciti inglesi e francesi hanno dimostrato che la linea tedesca può essere sfondata. Essi hanno catturato oltre ventimila prigionieri, una cattura molto larga persino in questa guerra gigantesca. Noi teniamo lunghi tratti di elaborate trincee tedesche e continuiamo a tenerle forte. Soprattutto le nostre avanzate hanno rallegrato le nazioni alleate e sono sorgente di nuova ispirazione per le forze in campo ».*

Il giornale prosegue osservando come il fatto che tante migliaia di tedeschi, inclusi trecento ufficiali, si arrendessero, prova che il nemico non si batte più col disperato ardore dei primi mesi di guerra. Il Times *però conclude insistendo che se è giusto rallegrarsi della rottura della linea tedesca, pure sarebbe follia dedurre da questi eventi che la guerra terminerà entro breve tempo giacchè si potrà principiare a parlare della fine della guerra solo quando i tedeschi siano sloggiati dalla Francia e dal Belgio: non prima. Per fare questo il* Times *torna a picchiare il chiodo della necessità di maggiori arruolamenti inglesi o del servizio obbligatorio.*

Con energia sempre maggiore spezza una lancia per la coscrizione l'organo coscrizionista e fratello carnale del Times, *cioè il* Daily Mail *il quale scrive: « Le splendide notizie dalla Francia sono state seguite da una pausa. Le prossime 48 ore riveleranno se i gravi colpi mulinati vicino ad Arras e nello Champagne saranno seguiti da più grandi risultati che la cattura di ventimila prigionieri; oppure se dopo questo brillante inizio verrà un nuovo periodo di ristagno come dopo la battaglia di Neue Chapelle. Per questa ragione i nostri lettori attenderanno con ansietà le ulteriori notizie donde risulterà se la battaglia del 25 settembre sia stata soltanto un successo tattico o una di quelle vittorie che alterano il corso della guerra. Per intanto l'Inghilterra deve rammentarsi che i rinforzi non sono mai così necessarii come dopo una grande battaglia, e che molte altre di queste dovranno essere combattute prima che i tedeschi vengano ributtati oltre il Reno».*

Perciò il Daily Mail *richiede a gran voce la coscrizione.*

L'opinione dei critici militari varia a seconda delle rispettive scuole. E' ottimista l'antico coscrizionista colonnello Maude il quale predice addirittura che entro tre o quattro settimane gli alleati raggiungeranno, alle calcagna della rotta germanica, le acque del Reno!

Repington invece sul Times *si diffonde sulla necessità dei più risoluti preparativi e dei più energici sforzi se i successi iniziati contro la linea tedesca debbono recare frutti desiderabili. «Un movimento offensivo su scala così larga — dice — non potrà fare rapidi progressi. Come non bisogna menomare gli effetti delle due vittorie iniziali, così non bisogna esagerarne le conseguenze. Un lungo, aspro cammino resta da percorrere contro un nemico ostinato e ben preparato. L'obbiettivo che gli alleati si propongono potrà essere raggiunto solo a prezzo di tenaci sforzi protratti per lungo tempo. Tuttavia — prosegue il Repington — abbiamo provato come le più poderose difese guardate dalle migliori truppe tedesche non possono resistere quando prendiamo misure atte a procurarci il successo, ed è con soddisfazione e con speranza legittima che confidiamo nei nostri splendidi eserciti in Francia e nei nostri superbi alleati per l'abbattimento delle barriere che ancora si frappongono fra noi e l'invasione della Germania.*

Occupandosi della posizione attuale sul fronte inglese, Repington non crede che i contro attacchi tedeschi possono avere probabilità di successo, tanto più che le truppe vittoriose poterono disporre di 36 ore per consolidare le posizioni conquistate. Egli rileva poi l'ammirevole coordinazione dell'attacco inglese tra La Bassée e Lens con l'attacco francese presso Souchez. Prevede quindi che il successo inglese a nord di Lens aiuterà molto i francesi nella definitiva cattura dei poggi ad ovest di Vimy la quale fu invano tentato nel maggio e giugno scorsi.

Il colonnello attribuisce grande importanza a queste alture di Vimy perchè dominano tutto il terreno ad est: una volta snidati di là i tedeschi dovrebbero ripiegare su Douai e sulla linea del canale. Ora i difensori delle alture suddette sono incalzati dappresso dai francesi che hanno preso Souchez, avanzano verso Givenchy e più a sud sono giunti presso La Folie. A snidarli del tutto, secondo Repington, potrebbe collaborare anche la presa di Lens da parte degli inglesi la cui linea ora si estende sino là. Però tutte le trincee intorno a Lens si prestano ad una ostinata difesa. Sinchè i grossi cannoni inglesi non siano piazzati a sud di Lens, ogni avanzata soffrirà indugio. Questo indugio e tutti gli altri lungo la linea non spaventano però Repington, il quale li trova di buon augurio perchè qualora non si prolunghino troppo, significano che gli alleati prendono le precauzioni e si preparano bene per una avanzata di grande solidità.

Quanto alla vittoria francese nello Champagne, Repington tributandole fervide lodi deride i comunicati tedeschi che accennano alla ritirata di una divisione mentre i francesi hanno catturato in prigionieri ben più degli effettivi di una divisione nemica. Quindi in attesa che i francesi riprendano i loro felici colpi di maglio contro la seconda linea tedesca, Repington passa a queste considerazioni generali: «Tutte le posizioni cadute in mano degli alleati erano state allestite da mesi per la difesa con ogni arte ed artificio in ingegneria. I tedeschi le descrivevano come una barriera di acciaio. Esse rappresentavano l'estremo grado di resistenza ottenibile in difese semi-permanenti di tipo moderno, ma sono cadute davanti ad attacchi preparati e armati nella misura sufficiente. Quello che occorreva era l'abbondanza di cannoni di alto calibro, abbondanza di obici e abbondanza di risoluta fanteria. Poteva forse garbarci meglio d'attendere ancora qualche poco per procurarsi ancora maggiori riserve di munizioni ma la situazione generale e specialmente l'estrema tensione a cui è sottoposta la Russia hanno vietato ulteriori dilazioni».

Naturalmente Repington termina mettendo innanzi il persistente e crescente bisogno di uomini per mantenere colmi i quadri delle forze inglesi.

Il corrispondente del Times *da Pietrogrado telegrafa che gli eventi sul fronte occidentale annunziati ufficialmente anche dalle autorità russe hanno rincuorato la popolazione più di ogni altro annunzio dai giorni della ritirata.*

MARCELLO PRATI

La carestia delle carni in Germania

ZURIGO 28, sera — A proposito della discussione che avrà luogo al Consiglio Comunale di Berlino sulla proposta che vieta il consumo delle carni in alcuni giorni della settimana, il «Vorwaerts» dice che simile divieto è inutile. I prezzi delle carni sono tali che la popolazione vi ha già rinunziato e non soltanto per due giorni alla settimana.

La «Frankfurter Zeitung» scrive: «La lega dei direttori di teatro della Germania meridionale ha tenuto un congresso nel quale ha rilevato le tristi condizioni dei teatri causate dal fatto che il personale si trova in massima parte sotto le armi, sicchè è impossibile dare rappresentazioni».

Parziale riconoscimento della riuscita del piano francese nei commenti dei giornali tedeschi

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 28, ore 24 (Vive R.) — *La grande offensiva anglo-francese a occidente ha fatto impressione grandissima in Germania. I critici militari tedeschi attenuano la importanza di questo successo ma non celano che l'esercito tedesco è esposto a una pressione sempre più forte e pericolosa e non nascondono la ripercussione che può avere tale azione sul fronte serbo come sugli stati balcanici ancora neutrali.*

La Frankfurter Zeitung *afferma che questi tentativi di offensiva differiscono da quelli avuti finora per la maggior vigoria con la quale vengono attuati, per la preparazione più vasta e per l'estensione del territorio in cui si svolge l'attacco. Il settore Ypres-Arras e Reims-Argonne devono resistere alla pressione massima. Può darsi che anche in altri punti del fronte vi siano tentativi di irruzione di cui un successo presso Ypres moltiplicherebbe l'effetto. Nello Champagne lo scopo immediato degli sforzi degli alleati è la linea ferroviaria Reims Verdun. La pressione concentrica delle due irruzioni dovrebbe costringere i tedeschi a impegnarsi su tutto il fronte. L'odierna offensiva si basa sul piano di guerra della battaglia invernale dello Champagne col concetto strategico della grande battaglia di Arras svoltasi in maggio.*

Il giornale riconosce comunque ai franco-inglesi dei successi tattici e soggiunge che il fronte dell'esercito inglese si estende oggi fino a l'Ojse. Nella conclusione il giornale dice che i combattimenti sul campo occidentale hanno raggiunto una energia e una intensità più grande e sono stati forse i più sanguinosi e i più accaniti delle battaglie degli altri settori. E' davvero possibile resistere tre giorni e tre notti intere a un grandinare continuo di artiglieria di tutti i calibri? e resistere poscia anche a un assalto di soldati vigorosi? E' quasi impossibile crederlo. Tuttavia questo è avvenuto.

La Vossische Zeitung *dice che questa offensiva franco-inglese ha grande importanza militare, ma particolarmente politica. In realtà i successi che Joffre e French sperano di ottenere sono il mezzo più efficace di pressione su i popoli balcanici.*

Il Lokal Anzeiger *dice che lo sfondamento della linea tedesca non è riuscito e non riuscirà mai.*

Il bollettino del comando francese, scrive il collaboratore militare delle Munchener Neuestn Nacrichten *non fa l'impressione di cantare grandi vittorie; anzi esso ha un tono modesto.*

Naturalmente anche a questo critico pare che vittorie non ve ne siano state. Quanto ai prigionieri, si tratta di reparti che sono stati tagliati fuori dall'avversario mentre con tenace resistenza tentavano di tenere saldo fino all'ultimo le posizioni occupate. Comunque la lotta, conclude, si svolge su un fronte di 500 chilometri. E' chiaro che solo fra giorni si potranno avere particolari su le perdite tedesche.

La Kreutz Zeitung *si rammarica per i francesi per lo sperpero di munizioni e di sangue che essi fanno con questi vani tentativi di offensiva. Interessante su la situazione è pure un giudizio della* Neue Zerker Zeitung: *« Chi giudica senza prevenzioni — scrive il giornale — deve ammettere che il momento dell'offensiva è stato scelto bene, mentre lo spirito offensivo russo riprende vigore e mentre perdura la incertezza nella politica bancanica. Chi crede veramente agli attacchi tedeschi e austriaci contro la Serbia deve supporre come conseguenza naturale che essi subiranno l'influsso di questa offensiva anglo-francese. »*

Il giornale prosegue che le imprese bellicose di così grande portata sono create col proposito e la speranza di toccare una mèta lontana. Il giornale accenna infine alle forze tedesche inviate negli ultimi giorni in occidente e al successo ottenuto dai francesi specialmente nella Champagne ove l'offensiva francese si è portata fino alla seconda linea di difesa tedesca.

La "Quadruplice economica,,

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 28, ore 24 (F.) — Il corrispondente romano della «Gazzetta di Losanna», esaminando il progetto di una Quadruplice economica uscita dal recente convegno di Cernobbio, fa queste considerazioni:

«Per ben trentun anni la Germania si era sforzata di stabilire in Italia la sua supremazia commerciale, finanziaria e industriale. Se la Germania avesse avuta la pazienza di attendere altri venti anni, sarebbe divenuta la signora di tutti i mercati europei, e tutti i popoli si sarebbero trovati di fronte ad essa in uno stato di vero vassallaggio economico.

L'Italia si occupa già fin da ora ad allacciare accordi con tutti i popoli della Quadruplice e a completare l'alleanza politico-militare con una alleanza economica. I Governi dell'Intesa, una volta ottenuta la vittoria, tenteranno a isolare completamente gli imperi centrali e ad erigere contro di questi una insormontabile barriera economica.

La Bulgaria non aggredirà nè la Grecia nè la Serbia

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA, 29, ore 2,30 — Il «Times» ha da Atene che Radoslavoff ha dichiarato al ministro greco a Sofia che la Bulgaria non ha intenzione di attaccare nè la Grecia nè la Serbia. Queste dichiarazioni ripetè il ministro di Bulgaria ad Atene. M. P.

La Bulgaria neutralizzata dalla mobilitazione greca

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 28, ore 24 (F.) — Mandano da Atene:

Un diplomatico estero dichiara che la situazione in Bulgaria è divenuta difficile in seguito all'atteggiamento della Grecia. La Germania avrebbe ingannato la Bulgaria assicurandole che la Grecia sarebbe rimasta neutrale. La mobilitazione della Grecia ha provocato negli ambienti bulgari una grande perplessità.

L'inquietudine provata i giorni scorsi ad Atene a proposito di una pretesa discordia fra il Re e il Governo è completamente scomparsa. Le polemiche della stampa sono quasi completamente cessate.

I riservisti arrivano. La mobilitazione di venti classi darà più di 400 mila uomini. Causa la salute del Re, si ritiene che il principe Nicola sarà nominato generalissimo col generale Dousnchuis come capo di stato maggiore.

Spostamenti di truppe tedesche verso il fronte serbo

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 28, ore 21,30 (F. R.). — Informazioni da fonte serba indicano che i movimenti di truppe tedesche si accentuano sulle vie verso la frontiera serba al Danubio e particolarmente in direzione di Arad, Temesvar e Pantchova. E' stato notato il passaggio di una divisione bavarese e di una divisone wurtembergiese.

Altre informazioni da fonte diplomatica dicono che il governo rumeno avrebbe ricevuto l'invito dalla Germania e dall'Austria di osservare una rigida neutralità durante gli attacchi simultanei contro la Serbia. Nei circoli ufficiali di Sofia pure escludendo assolutamente la idea di un attacco della Rumania, si afferma che tutta la parte del terzo esercito bulgaro resterebbe nelle vicinanze del Danubio pronta a fronteggiare qualunque mossa imprevista dei rumeni sino a quando questi abbiano dato una assicurazione categorica di neutralità.

Radoslavoff comunicò a De Roussy ministro di Rumania a Sofia che il governo bulgaro ha riconosciuto legittima la richiesta rumena circa la confisca operata dalle autorità bulgare di merce transitante in Bulgaria destinata in Rumania, come rappresaglia alle difficoltà opposte dalla Rumania al passaggio di merci tedesche destinate alla Bulgaria. Il provvedimento della dogana bulgara è stato annullato.

Le autorità rumene della stazione di Predeal scopersero un nuovo sistema di contrabbando tedesco per le munizioni: una valigia diplomatica sequestrata al corriere tedesco proveniente da Berlino e diretto a Costantinopoli conteneva un doppio fondo con 72 chilogrammi di cotone fulminante destinato a servire a parecchi milioni di cartucce.

Insistenti richieste francesi che si vada a soccorrere la Serbia

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 28, ore 24. — Siamo al settimo giorno della mobilitazione bulgara e nessun indizio di nuovi atti diplomatici o militari della Quadruplice è in vista. Qualche giornale se ne lamenta. Herbette nell'*Echo de Paris* si chiede: « Abbiamo forse chiesto spiegazione ai bulgari imponendo la smobilitazione? Abbiamo forse assicurato la difesa della ferrovia che resta la sola via di comunicazione pratica fra la Russia e noi o che passa in certi punti vicinissima alla frontiera bulgara?

Altri interrogativi analoghi di Herbette permetterebbero di credere che nessun impegno sia stato preso ancora verso la Serbia pr sostenerla con forze proporzionate nel nuovo pericolo. Lo scrittore insinua anche il dubbio che non si sia fatto l'indispensabile ancora perchè le forze eventuali della Quadruplice possano giungere da quella parte.

Questo dubbio è corroborato anche da un articolo del generale Zurlinden nel *Figaro*.

« E' necessario — scrive — ed urgente essere pronti ad agire ad Oriente energicamente, rapidamente. Una decisione immediata si impone: tutti lo sentono, tutti ne sono concordi ».

Anche René Darral nel *Gaulois* insiste perchè gli indugi siano rotti. A semplice titolo di curiosità vi segnalo una lettera di una dama italiana comunicata dal generale Avon all'*Eclair* che dichiara che l'Italia meglio dei suoi alleati dispone di riserve imponenti di uomini e che spetta quindi a lei di fornire il contingente principale per le operazioni necessarie in Oriente.

Perplessità della stampa tedesca sulla situazione balcanica

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 28, ore 24 (Vice R.) — *Vi è una pausa negli avvenimenti balcanici. I giornali tedeschi ne approfittano per sperare che la mobilitazione greca non sarà seguita dalla azione, anche se la Bulgaria invadesse la Serbia, e che la Rumenia si mantenga neutrale ad ogni costo. Intanto gli agenti tedeschi continuano la loro opera nei Balcani.*

Il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt *afferma che, nonostante la mobilitazione, le relazioni bulgaro-greche non sono peggiorate. Anzi da ambo le parti si manifesta la tendenza ad evitare degli attriti inutili. Venizelos si è indotto persino, di fronte alle domande dello Stato Maggiore generale ellenico, a proporre a Sofia di creare alle due parti del confine una zona neutrale, allo scopo di impedire incidenti. La proposta è stata accettata. Il Governo bulgaro prese tuttavia le misure necessarie per prevenire incidenti, anche al confine serbo-bulgaro e a quello bulgaro-rumeno.*

La domanda fatta a suo tempo dalla Grecia alla Serbia di non cedere per ragioni strategiche alla Bulgaria le regioni di Doiran e Gevgeli ha trovato presso il Governo bulgaro un giudizio più favorevole. La politica bellicosa di Venizelos urterebbe contro l'opposizione dello Stato Maggiore generale, ed è prevedibile un nuovo conflitto tra il presidente dei ministri e lo stato maggiore generale ellenico. Gli inviati di Russia e di Inghilterra si sono limitati nella visita fatta ieri a Radoslavoff a muovere delle lagnanze generali per la mobilitazione. Radoslavoff disse ciò che aveva detto giorni prima: « La Bulgaria è passata dalla neutralità semplice a quella armata, perchè così lo richiedeva la situazione generale ». Tuttavia gli inviati italiano e russo continuano i loro preparatici di partenza.

Si dice che per raggiungere l'accordo tra i partiti si addiverrà in Bulgaria ad un rimpasto del gabinetto. I ministri delle finanze e della giustizia cederebbero il posto a due democratici. Il partito democratico passerebbe allora a fianco del Governo. I negoziati proseguono ma non sono ancora giunti ad una conclusione. Tuttavia la concordia in Bulgaria potrebbe non essere così grande come si compiace di dire il corrispondente del Berliner Tageblatt, *giacchè secondo il* Neue Viener Journal *è stato proclamato lo stato d'assedio in tutto il paese.*

La situazione in Rumenia e in Grecia continua poi a impressionare gli uomini politici tedeschi.

« Non sappiamo ancora, scrive la Taeglische Rundschau, *quali decisioni prendano i due stati di fronte alla Bulgaria. E' probabile che sarà una decisione ostile ad essa.*

La Grecia evidentemente vuole però mantenere la neutralità più a lungo possibile, benchè l'Inghilterra e la Francia spadroneggiando col loro consueto disprezzo per la neutralità dei paesi balcanici, facciano il possibile per trascinare la Grecia nella lotta. I due stati hanno fatto finora una politica oscura e titubante, lasciandosi sfuggire l'ora propizia della decisione. Quanto alla Rumenia, benchè fosse legata a noi da un trattato, la sua neutralità ebbe decisamente un carattere non amichevole verso le potenze centrali, mitigandosi soltanto dopo gli inauditi successi delle nostre armi in Oriente.

Il ministro Bratianu è ancora padrone delle sue decisioni. Se è possibile un mutamento della politica rumena senza un mutamento di ministero, se è possibile un componimento pacifico con la Bulgaria — e la Germania farebbe volontieri la parte di onesto sensale — invece di una lotta cruenta, sono problemi che saranno risolti fra giorni, dopo che l'ora degli indugi sia passata ».

Contro la Rumenia la Frankfurter Zeitung *è poi particolarmente indignata.*

«Il partito che domina le vie di Bucarest, dice il giornale, chiede da mesi la guerra con le potenze centrali. Filippescu e Take Jonescu hanno prestato il loro nome alle mene eccitatrici e danno l'assalto al Re per condurlo alla guerra. Certe notizie da Bucarest affermano che il consiglio dei ministri ha deciso di non rispondere con misure analoghe alla mobilitazione greca. E' una prova che la Rumenia vuole per ora mantenere la sua neutralità; ma indubbiamente questo paese non ci è favorevole: anzi ci è più sfavorevole di quel popolo greco che è impedito di vedere, dietro le frasi vuote, la realtà delle cose. Venizelos e Bratianu probabilmente non si lascieranno trascinare. Solo dando loro la coscienza che la vittoria mondiale toccherà loro, le potenze dell'Intesa potrebbero trascinare la Grecia e la Rumenia e a ricorrere alle armi».

Il conte Reventlow oggi sulla Deutsche Tage Zeitung *parla della situazione dei paesi balcanici.*

Reventlow accenna ai benefici della neutralità. « La Rumenia addotta una neutralità tutt'altro che benevola per noi, dice, perdendo le buone occasioni utili che le si offrivano, che seppe invece afferrare la Bulgaria. Quanto alla Grecia, essa perderebbe una buona occasione se si schierasse colla Quadruplice.

Dichiarazioni d'Asquith ai Comuni

"Il momento critico,, della guerra

LONDRA 28, sera. — *Ai Comuni Asquith rispondendo a un' interrogazione chiede che la Camera si astenga dal discutere la questione del servizio militare obbligatorio.*

Noi siamo, dice, nel momento critico della storia della guerra. Seguiamo con intensa simpatia e speranza gli sforzi dolorosi combinati dalle forze alleate. Non si potrebbe rendere un peggiore servizio alla causa degli alleati che fare credere al mondo che vi siano fra noi divergenze di opinioni.

Prende poi la parola Grey dichiarando non soltanto che non esiste nessuna ostilità in Inghilterra contro la Bulgaria ma esiste un sentimento di calorosa simpatia verso il popolo bulgaro. Perciò fin che l'attitudine della Bulgaria non sarà aggressiva, non vi sarà alcuna interruzione nelle relazioni amichevoli colla Bulgaria. Ma se questa si ponesse a fianco dei nostri nemici, noi daremmo ai nostri amici Balcanici tutto il nostro aiuto (vivissime approvazioni).

La politica tedesca tende a creare il proprio vantaggio dalla disunione e dalla guerra tra i popoli balcanici. La Germania subordinò completamente ai suoi fini l'Austria e la Turchia. La sua politica mira naturalmente a fare altrettanto con uno stato balcanico qualunque: tutto ciò è diametralmente opposto alla politica seguita dagli alleati.

Il fervore della preparazione nella pianura dell'Isonzo

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 28, ore 24. — (F.) L'inviato speciale della *Gazzetta di Losanna* scrive:

« In tutto il piano del basso Isonzo, ferve una vita militare assai intensa. Nonostante l'opposizione tenacissima che l'esercito incontra sul Carso, il morale delle truppe è elevatissimo. La resistenza degli austriaci sul Carso è la causa prima della resistenza di Gorizia, che giace ai suoi piedi. L'occupazione della città non presenta più nessuna seria difficoltà, ma è il permanervi che diventa impossibile. Occupare la città mentre gli austriaci tengono ancora alcune delle alture dominanti, è un volere esporre la bella cittadina a un bombardamento disastroso. »

Nuovi calorosi elogi dei "Bund,, ai nostri alpini

ZURIGO 28, sera. — Il primo tenente Iles corrispondente dal fronte italiano al *Bund* elogia l'ardimento incredibile degli alpini e descrive la conquista da parte degli italiani di una aspra vetta rocciosa: impresa gigantesca che costituirà una pagina di straordinaria gloria nella storia di questa guerra.

Bacilli d'una terribile vitalità scoperti da un chimico francese

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 28, ore 24 — All'Accademia delle scienze il chimico Portiere comunicò di avere prelevato sui tessuti certi bacilli di razza sconosciuta e di una resistenza vitale, straordinaria, tanto che messi nel formol, nella tintura di iodio, nell'alcool e nel cloroformio, durante 14 mesi sopravvissero: dopo tutti quei terribili bagni antisettici pullulavano dibattendosi ancora.

I caduti sul campo dell'onore

CRESPELLANO, 28. — E' pervenuta alla famiglia la notizia della morte del giovane Bassi Giovanni sergente al .... reggimento dei bersaglieri.

Aveva preso parte, segnalandosi per valore, a diversi fatti d'arme.

Il giorno 15, colpito da uno shrapnel, trovò istantaneamente la morte.

L'egregio giovane, cui sorrideva uno splendido avvenire, era amato e stimato da tutti per la sua bontà e giovialità.

La grave disgrazia che così duramente ha colpito la distintissima famiglia, ha fatto in paese profonda impressione.

Altri tre fratelli dell'estinto trovansi attualmente al fronte.

BUDRIO, 28. — *Giorgio Rossi* — di anni 18 — studente figlio dell'ufficiale sanitario dott. Alfredo, arruolavasi volontario nel plotone allievi ufficiali il 1.o gennaio u. s. e non appena dichiarata la guerra, non avendo l'età prescritta per indossare la divisa dell'ufficiale, chiedeva ed otteneva di partire per il fronte con un riparto del ..., regg. artiglieria da montagna.

Anima fervente del più alto patriottismo pieno di entusiasmo, e di fede, intelligente e vivace, Giorgio Rossi per due mesi fu nelle trincee più avanzate e prese parte a grandi duelli sulle alture dell'Isonzo.

I nel suo ardore il valoroso giovane trovò la morte col bacio della gloria in fronte e col grido di viva la Patria sul labbro.

Vedi altre notizie in sesta pagina

Il delitto di Forlì

Anche le impronte di sangue nella casa Malmesi sono un trucco

FORLI' 28 (*a c.*). — Anche le ciabazze e le impronte, riscontrate nella sala da pranzo, nella cucina e nel retrocucina della casa Malmesi, sono un volgarissimo trucco.

I periti hanno potuto accertare che non si tratta di sangue umano.

Possiamo dare la notizia con piena sicurezza.

Così cascano i dubbi sollevati nei passati giorni, dei quali noi pure ci siamo fatti eco; e cascano le ipotesi che si raccolsero per la ricostruzione del delitto, almeno in quanto quelle ipotesi si fondavano sulle risultanze delle credute prove sanguigne.

Hanno avuto ragione coloro che sostenevano che se si fosse trattato di sangue umano e proprio del sangue dell'Alberto Malmesi e della Dionilla Dal Pozzo, il Massa Erminio avrebbe fatto in un modo o nell'altro scomparire quelle traccie. Del tempo la questura glie ne aveva lasciato più che d'avanzo.

Ma anche coloro che ragionavano con questo buon senso non si sapevano rendere conto come mai il Massa avesse potuto immaginare e preparare un simile pericoloso e macabro diversivo.

E nemmeno noi stiamo indagando le recondite ragioni della calcolata e volpina condotta del Massa.

Intanto ora nelle ricerche si può procedere per esclusione.

Il campo è più libero e i risultati non dureranno ad essere negativi.

L'intera popolazione forlivese è concorde nell'ammettere il misfatto e nel designarne il Massa Erminio quale esecutore diretto.

Fino a che non sarà fatta maggiore luce, per ogni particolare antecedente, posteriore o concomitante alla soppressione del Malmesi e della Dal Pozzo, ogni testa può avere la sua opinione; le ipotesi possono succedersi l'una all'altra; contraddirsi e distruggersi a vicenda; c'è il campo libero anche per chi voglia pensare a un sequestro di persone; ma intanto quello che il Massa aveva l'interesse di far credere è da escludersi.

Il Massa con tutti questi trucchi si è fatto sorprendere con la mano nel delitto. E l'istruttoria, nell'interesse della giustizia, deve esserne soddisfatta. E' un buon passo avanti che si è riusciti a fare.

Pel momento è dunque stabilito che a tutto questo groviglio di dubbi, di contrasti e di anomalie ha contribuito e operato una persona sola: Massa Erminio.

Si trovino o non si trovino i cadaveri dei due scomparsi; venga più o meno provata la complicità di altri; siamo avanti a un delitto inoppugnabile che porta diritto il Massa Erminio alle Assise, e cioè che egli fu il solo ad abitare quella casa per sette mesi e che i trucchi orditi per sviare le ricerche della giustizia non sono che suoi. Al punto in cui siamo è evidente che non si deve più credere: alla fuga dell'Alberto Malmesi con la Dionilla Dal Pozzo e alla prospettata loro morte sotto le macerie del terremoto di Avezzano; alle ossa bruciate, fatte trovare nel bigoncio della cenere; e alle impronte di sangue riscontrate nel tragico domicilio di via Pietro Maroncelli. Tutte circostanze, che formano un gran colpo nella mente del Massa per fuorviare ogni ricerca di istruttoria; ma che stanno contro di lui a provare l'affanno, l'astuzia e l'ossessione di coprire la verità con degli inganni.

Ora la sola verità, la tragica verità è la soppressione di quei due disgraziati; anche se gli inganni riescono momentaneamente a distrarre giudici e pubblica opinione non occorrono altre evidenze per arrivare alla responsabilità del Massa; e egli stesso se l'è addossata con l'incontrastata preparazione degli inganni stessi.

Il resto c'è da augurarsi che a poco a poco sappia stabilirlo l'istruttoria.

Nuovi elementi d'accusa

FORLI' 28, sera — (C. B.) Oggi, alle ore 15, nelle carceri il Giudice Istruttore avv. Barberis con l'intervento del Procuratore del Re avv. Pittoni ha ripreso i confronti tra il garzone Nozzoli Pietro e il Massa Erminio e gli altri arrestati.

L'autorità di Pubblica Sicurezza nel lungo e paziente lavoro di indagini e informazioni fatto di questi giorni, è venuta in possesso di molti elementi e di molti indizi che non sono certamente privi di valore.

Eccoli:

Il sensale di casa Malmesi

Ruffilli Francesco, è stato per lungo tempo il sensale di Girolamo Malmesi, padre dello scomparso, ed è ben pratico degli usi e delle abitudini della famiglia. Egli fu costretto di tralasciare di frequentare la casa Malmesi perchè non andava più d'accordo col Massa Erminio, che la faceva da padrone, per il fatto che il Ruffilli approvava la determinazione presa dal Malmesi Alberto di prendere in casa in servizio stabile la Dionilla in qualità di donna di governo.

Il Ruffilli ha dichiarato che il famoso tappeto scomparso, è rimasto per più di 15 anni nella sala da pranzo di dove non è mai stato tolto.

Il tappeto era di color giallo striato in rosso, e, a quanto afferma lo stesso Ruffilli, dato lo stato troppo usato del tappeto, è impossibile che possa essere stato venduto — come il Massa afferma — perchè di scarso o quasi nullo valore.

Le preoccupazioni del Malmesi

Cicognani Giovanni, fratello del parroco di Schiavanin di Forlì, amico del Malmesi, ha dichiarato che questi era assai preoccupato per il fatto che, mentre esso Malmesi si trovava nella necessità di assumere al servizio la Dionilla, perchè attendesse alle faccende domestiche, poichè il Massa non si occupava che degli affari e della cucina, il Massa stesso si opponeva sempre all'ingresso della Dionilla nella casa. Una sera d'ottobre del 1914 la Dionilla incontrò sotto i portici della città il Malmesi chiedendogli la ragione di non averla ancora assunta al servizio, al che il Malmesi rispose che non aveva potuto ancora assumerla in servizio definitivo stante l'opposizione del Massa Erminio, e la contrarietà della madre e dei fratelli. E siccome la Dionilla affacciava il diritto di un compenso di lire 125 per lavoro fatto per lui, il Malmesi la tacitò con lire 90.

"L'avrebbe strozzato,,

Soprani Policarpio da Ravenna, che venne dal Vice commissario di qui dottor Masserano, identificato per uno dei muratori di Ravenna di cui il Massa si serviva abitualmente per i lavori occorrenti nella casa del Malmesi, ha raccontato che un giorno lavorando presso il Massa Erminio questi ebbe a dirgli che la Dionilla faceva di tutto per entrare nella casa Malmesi, e che per caso ci fosse riuscita l'avrebbe strozzata.

Un'altro muratore di Ravenna

Gherardi Giuseppe, altro muratore di Ravenna di cui si serviva il Massa Erminio, dichiara che nel novembre 1914 stando a lavorare nella casa Malmesi, dai discorsi che il Massa faceva, potè chiaramente capire che il medesimo era accanitamente avverso a che il Malmesi assumesse al servizio la Dionilla Dal Pozzo.

Altri confronti in carcere

FORLI' 28 — (C. B.). Vi ho già brevemente informato degli importanti confronti che hanno avuto luogo nelle carceri ieri e oggi tra il Nozzoli Pietro e tutti gli arrestati, meno il principale imputato Massa Erminio, che verrà di nuovo interrogato prima di essere posto in confronto col Nozzoli Pietro.

Posso ora riferirvi alcuni particolari emozionanti avvenuti durante i confronti.

Gli arrestati quali colpevoli di favoreggiamento per avere eseguiti gli scavi e le buche entro cui vennero seppelliti i due involti tolti dalla casa Malmesi, hanno energicamente smentito le note rivelazioni del Nozzoli, hanno sostenuto che è vero che essi nella mattina accennata dal Nozzoli stavano lavorando nel podere del Massa, ma che tale lavoro consisteva nel collocare delle pianticelle entro piccole buche appositamente scavate, che venivano poi riempite di letame e di terra.

Il Nozzoli dal canto suo ha riconfermato la versione da lui data.

Dopo di che il Nozzoli è stato posto a confronto coi fratelli Giulio e Quinto Massa.

Il confronto, durato a lungo, è riuscito emozionante e drammatico.

Quando il Nozzoli ha raccontato minutamente i fatti, i Massa piangendo si sono a lui rivolti esclamando: « tu non dici la verità; le cose non stanno come tu le racconti: tu vuoi comprometterci; tu vuoi rovinarci: pensaci; tu sai bene che quello che dici non è vero, e che noi siamo innocenti. »

Il Nozzoli con fermezza ha risposto: « Io non ho alcun motivo per rovinarvi; io non ho cercato di essere interrogato; ma ora che sono chiamato a deporre sono costretto a dire quello che so: quello che ho detto è la pura verità. »

A questo punto il Procuratore del Re avv. Pittoni, che assisteva al confronto, si è rivolto al ragazzo e in maniera paterna gli ha detto: « Senti, ragazzo, tu affermi delle cose che possono decidere dell'onore e della libertà di due cittadini; pensaci bene; questi due che tu vedi innanzi a te, sono in carcere per causa tua: se non sei ben sicuro di ciò che dici sei ancora in tempo di ricrederti: meglio è che tu confessi di esserti ingannato piuttosto che fare soffrire ingiustamente degli innocenti. Solo che dica una parola, questi due uomini saranno restituiti in libertà; diversamente essi rimarranno quà dentro, chi sa per quanto tempo ancora. Pensa alla responsabilità che assumi ».

Le parole dell'egregio magistrato non hanno per nulla scosso la fermezza del garzoncello, il quale per tutta risposta ha ripetuto: « Io ho detto la verità, e non ho nulla da aggiungere ».

In tal modo il confronto è terminato.

Domattina il giudice Istruttore av. Barberis e il Procuratore del Re avv. Pittoni, si recheranno a Imola per interrogare la madre della Dionilla Dal Pozzo, e varie altre persone.

Due operai sepolti per lo scoppio di una mina

MODENA 28, sera. — Una gravissima disgrazia è accaduta a Guiglia e precisamente nella località denominata Torre Frassone. Alcuni muratori stavano costruendo una casa di proprietà Miiller dello Zuccherificio di Savignano, ma per compiere il lavoro era necessario minare la roccia del monte con delle mine.

Addetti a tale lavoro erano i muratori Monzoni Adolfo, d'anni 34 e Ara Geminiano di 50.

I due muratori avevano poi collocata la mina, ma prima che essi fossero in tempo ad allontanarsi, questa scoppiò sollevando una valanga di roccie che seppellirono i due disgraziati.

Subito accorsero i compagni che riuscirono, dopo un lavoro faticoso ad estrarre i due operai, tutti anneriti e malconci.

Un medico subito accorso constatò che le condizioni loro erano gravi e senz'altro dalla nostra Croce Verde chiamata telegraficamente, vennero trasportati al nostro ospedale.

Qui i sanitari constatarono che l'Ara aveva riportato la frattura dell'omero destro, una ferita lacero contusa alla gamba sinistra e la frattura mascellare inferiore, ed il Manzoni la frattura del collo del femore destro e la commozione viscerale.

Lo stato dei due disgraziati — che balbettano qualche parola — è grave; specialmente il Monzani è considerato in pericolo di vita.

Settantenne che si getta in un pozzo

MODENA 28, sera. — A Novi, la settantacinquenne Diamante Gilioli, accoratasi per una malattia che da tempo la travagliava e che credeva incurabile, si è gettata a scopo suicida in un pozzo dal quale venne estratta cadavere.

Una truffa di due soldati a Ferrara

FERRARA, 28, sera — Sabato scorso si presentavano all'officina ciclistica del sig. Baio due soldati di fanteria che presero due biciclette a nolo. Ieri non essendo più tornati nè le macchine nè i soldati il Baio andò al quartiere e denunziò i due suoi clienti che senz'altro furono consegnati dal tenente di picchetto.

Dei due uno disse di aver affidato al compagno perchè la restituisse, quella che aveva lui, ma l'altro dice a sua volta di averle consegnate tutte due ad un ragazzo — che conosce soltanto di vista — perchè le riportasse al negozio, ma non vi arrivò.

Facilitazioni agli studenti sotto le armi

ROMA 28, sera. — Un decreto luogotenenziale in data 23 settembre stabilisce:

1. In deroga delle vigenti disposizioni dei regolamenti speciali per le facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze fisico matematiche e naturali, lettere e filosofia e per le scuole di farmacia approvate con R. decreto 9 agosto 1910 n. 808, del regolamento per le scuole di applicazione per gli ingegneri, approvato con Regio decreto 6 settembre 1913 n. 1272, e del regolamento unico per le scuole superiori di medicina veterinaria approvato con R. decreto 29 gennaio 1911, n. 120, è consentito che i giovani i quali si trovino sotto le armi per la presente guerra siano iscritti all'anno di corso successivo a quello in cui erano inscritti nell'anno 1914-15 nelle università e negli altri istituti di istruzione superiore.

Gli studenti così iscritti sono esonerati per la durata della guerra dall'obbligo di frequenza alle lezioni ed alle esercitazioni di cui ai regolamenti predetti e saranno quindi ammessi senz'altro a sostenere a suo tempo tanto gli esami speciali di cui fossero in debito per gli anni di corso precedenti, quanto per quelli per l'anno al quale siano ora iscritti.

2. Le iscrizioni di cui sopra sono ordinate di ufficio dai rettori delle università e dai capi degli altri istituti di istruzione superiore sull'accertamento che essi medesimi avranno cura di disporre circa la condizione del giovane studente sia per quanto attiene alla regolare iscrizione di lui nell'anno scolastico 1914-15, sia per quanto riguarda la sua posizione di militare.

3. Le tasse dovute per la iscrizione ai corsi ai quali i giovani sieno iscritti di ufficio, giusta l'articolo precedente dovranno essere pagate insieme con le tasse di esame avanti che essi giovani si presentino a sostenere gli esami speciali riferibili all'anno in corso a cui siano stati inscritti di ufficio e fatto salvo il diritto al rimborso delle tasse per quei giovani che possano aspirare alla dispensa totale o parziale delle tasse scolastiche.

4. Gli studenti non militari già iscritti nell'anno 1914-15 alle università o ad altri istituti di istruzione superiore i quali siano ora addetti a stabilimenti che attendono alla produzione di materiale da guerra, potranno essere inscritti nell'anno di corso superiore a quello in cui erano iscritti nell'anno accademico 1914-15 facendone regolare domanda a norma degli articoli 93, 96 e 99 del regolamento generale universitario approvato con R. Decreto 9 agosto 1910 n. 776. Alla domanda dovranno aggiungere un certificato vistato dalla competente autorità militare dal quale risulti come essi siano effettivamente addetti a stabilimenti per la produzione di materiale da guerra. Essi saranno esonerati per il tempo in cui presteranno servizio nei detti stabilimenti dall'obbligo di frequenza alle lezioni e alle esercitazioni di cui ai regolamenti citati nel primo capoverso dell'art. 1 del presente decreto e saranno quindi ammessi a sostenere a suo tempo tanto gli esami speciali di cui fossero in debito per gli anni di corso precedenti, quanto quelli per l'anno di corso al quale si siano ora inscritti.

Nuove norme per la disciplina del credito agrario

ROMA 28, sera. — Il luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1.o — Agli effetti del rinnovo dei protesti cambiari e della proroga del privilegio legale di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915 n. 961, il raccolto si ritiene mancato quando sia tale da non coprire le spese di produzione. La mancanza è riconosciuta per zone che presentino uniformità di caratteri agronomici e rispetto a un determinato prodotto. In caso di discorde apprezzamento fra l'istituto sovventore e i debitori, la mancanza del raccolto è dichiarata dal prefetto della provincia su parere tecnico di persone esperte. Contro la omessa o la negata dichiarazione di mancato raccolto nei rapporti col credito agrario non è ammesso ricorso. Essa non ha valore per le decisioni dell'autorità di finanza nei rispetti fiscali.

Art. 2.o — Qualora per le rimanenze passive degli esercizi precedenti la presunta capacità produttiva dei terreni non sia sufficiente a garantire una nuova anticipazione di denaro, i proprietari che coltivino direttamente le loro terre potranno fino al 31 dicembre 1916, chieder l'apertura di un conto corrente ipotecario per il capitale d'esercizio della nuova annata agraria con le norme, le discipline e le decadenze stabilite negli art. 20 e 24 della legge 23 gennaio 1887 n. 4276. I coltivatori di fondi altrui che si trovino nelle stesse condizioni potranno pure fino a tutto il 1916 chiedere la amministrazione d'un nuovo fondo di esercizio con la garanzia delle scorte vive e morte, comprese le macchine agrarie.

Nei casi di menomazione, deterioramento degli oggetti costituenti la garanzia delle somministrazioni si applica la disposizione dell'art. 29 della legge 29 marzo 1906 n. 100.

Art. 3.o — Gli enti intermediari del credito agrario indipendentemente da qualunque disposizione dei loro statuti hanno facoltà di somministrare sementi in natura a condizione di cederle a prezzo di costo.

Art. 4.o — Il conto corrente garantito da ipoteca non potrà avere durata superiore a tre anni. Il conto corrente a favore di un affittuario mezzadro e colono non può avere durata eccedente quella del contratto di affitto, mezzadria, e colonia in vigore al momento in cui il conto stesso viene aperto, nè in ogni caso superiore a tre anni.

Alla scadenza il conto corrente non potrà essere rinnovato.

Art. 5.o — Agli atti e documenti di qualunque natura occorrenti per l'apertura del conto corrente ipotecario e per la prestazione delle garanzie previste dal primo capoverso dell'art. 2 è applicabile la disposizione della prima parte dell'art. 26 della legge 29 marzo 1906 n. 100 che stabilisce l'esenzione da qualsiasi tassa di bollo, registro ed ipotecaria. Le competenze dei conservatori delle ipoteche sono ridotte alla metà di quelle in vigore.

Art. 6.o — Le disposizioni negli art. 10, 11, 12 e 15 della legge 15 luglio 1906 n. 383, sono applicabili per l'anno colonico 1915-16 anche se non ricorrano le condizioni indicate ne l'art. 13 della legge stessa quando il fondo affittato o subaffittato abbia una estensione non superiore a 10 ettari nel caso di coltivazione a cereali e a 5 ettari nel caso di altre colture.

Art. 7.o — Il proprietario di un fondo rustico che ha ottenuto lo sgravio totale o parziale dell'imposta fondiaria giusta il R. decreto 10 giugno 1817 per le provincie napolitane e il R. decreto 8 agosto 1833 per la Sicilia, deve nel caso che il fondo sgravato dell'imposta sia affittato abbuonare al conduttore una quota del canone di fitto equivalente all'ammontare dello sgravio. Quando il fondo sia dato in colonia parziaria il proprietario farà partecipare il colono del beneficio avuto in misura proporzionale a quella in cui si effettua per contratto il reparto dei frutti. Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello stato, ecc. ecc. Dato a Roma 26 settembre 1915. (*Stefani*).

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

L'ultima replica di *Non tradisco mio marito* ha avuto un successo brillantissimo con seguito di continue risate e applausi. Dina Galli è stata come sempre di una originalità sorprendente, divertentissima col Guasti e gli altri tutti.

Questa sera, addio della compagnia, spettacolo in onore della Galli, del Guasti, del Bracci con *La zia di Honfleur* di Gavault e il monologo *Due parole....* di Amerigo Guasti.

TEATRO APOLLO

Anche questa sera si replica dalla compagnia Rizzo la rivista patriottica *Madre Italia*. Vi sarà inoltre il debutto della cantante Elsa Dinara. Poi seguiranno gli altri applauditi numeri del programma.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *La zia d'Honfleur, Due parole.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Attrazione: *Madre Italia* un atto e due quadri — *Elsa Dinora* cantante — *Ovaro e Smolc* eccentrici — *Clotilde Musto, Balbinot.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Savoia Urrah!*, Dramma patriottico — *Insegnamenti della Guerra 1915* — *Troppo Gelosa*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il Calvario di una madre francese*, dramma — *Robinet caccia alla volpe*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La guerra nell'aria*, dramma di attualità. — *Cuor di sorella.*

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Cuor di vandito*, dramma poliziesco. — *Pathè Journal*, rivista cinematografica. — *Tartufini spaccalegna*, comica.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 28. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 113,75.

Corti e tribunali

Una interessante sentenza in materia giornalistica

ROMA 28, sera. — Il collega Pietro Carocci entrò il primo ottobre 1911 a far parte della redazione del giornale « Avanti! » nell'ufficio di corrispondenza da Roma. Ai primi di novembre del 1912 ottenne di poter seguire la spedizione garibaldina in Grecia. Al suo ritorno in Italia si trovò licenziato senza alcun legittimo motivo. Dopo uno scambio di corrispondenze, il Carocci non essendo riuscito a far riconoscere il proprio diritto, sottopose la vertenza al collegio probivirale federale della Associazione della Stampa periodica italiana, la cui giurisdizione l'« Avanti! » accettò, rimettendo al collegio stesso un memoriale in risposta a quello del Carocci. Il collegio probiviriale, presieduto dall'on. Bissolati, relatore il dottor Roberto Villetti, deliberò il 23 aprile 1913 « che la Società Edifrice l'« Avanti! » dovesse al Carocci il pagamento dello stipendio fino al 31 dicembre 1912, oltre alla liquidazione di mesi 6 di stipendio, e ciò a norma dell'art. 3 della convenzione stipulata fra i giornalisti professionisti e proprietari di giornali quotidiani ».

A questo lodo, nonostante le ripetute pratiche fatte anche dalla Federazione nazionale della Stampa, presso l'Amministrazione dell'« Avanti! », il giornale non credette dar esecuzione. Il Carocci allora fu costretto a ricorrere alle vie giudiziarie. Il suo difensore avv. Luigi Orsini con un'importante e dotta memoria a stampa ha dimostrto il valore e l'efficacia giuridica dei lodi probiviralf in genere, seguiti ormai dalla magistratura ordinaria, ed in ispecie l'efficacia del lodo suindicato, che è stato emanato in base alla convenzione fra giornalisti ed editori di giornali quotidiani del 17 dicembre 1911; e ha confutato tutte le avversarie eccezioni defatigate. Il vice-pretore del secondo mandamento di Roma avv. Antonio De Cesare, ha emanato sentenza, con cui condanna la Società Anonima Editrice l'« Avanti! » a pagare al Carocci lo stipendio del mese di dicembre 1912, nonchè l'indennità di licenziamento assegnatagli dal collegio probivirale federale dell'Associazione della Stampa periodica italiana col lodo 23 aprile 1913.

La sentenza pronunziata dall'avv. Antonio De Cesare ha prodotto ottima impressione negli ambienti giornalistici della capitale.

Mutui concessi ai Comuni

ROMA 28, sera — Sono stati concessi i seguenti mutui ai seguenti comuni, all'interesse ordinario del 4 per cento.

Pontarina (Rovigo) L. 81.500; Donada (Rovigo) L. 43.000; Ferrara L. 2100; Cornedo (Vicenza) L. 13000; Riolo (Ravenna) L. 32600; Chiusaforte (Udine) L. 11.000; Correzzo (Verona) L. 6000; Migliano in Toscana (Grosseto) L. 20000; San Michele (Verona) L. 60100; Medicina (Bologna) L. 9.500; Sant'Abbondio (Pesaro) L. 11000; Sasso Feltrio (Pesaro) L. 33400.

I mercati

REGGIO EMILIA

CEREALI. — Frumento nuovo al quintale da L. 38 a 39 — Granoturco da L. 26,50 a 27 — Farino di frumento da L. 42 a [illegible] — Farina stacciata al kg. da L. 0,3[illegible] a 0,38 — Farina di frumento da L. 0,45 a 0,48 — Fiore di farina marca B da L. 0,53 a 0,60 — Bigioli secchi gialli da L. 0,45 a 0,50 — aresi a [illegible] 0,55 — freschi da minestra da L. 0,35 a 0,40 — Riso chinese da L. 0,55 a 0,70 — Novarese da L. 0,55 a 0,60 — Giapponese da L. 0,45 a 0,50.

PETROLIO Atlantico da L. 0,45 a 0,50.

ZUCCHERO a L. 1,55 al chilogramma.

CAFFE' tostato [illegible] L. 4,50 a 5,50 al kg.

OLIO d'oliva di [illegible] qualità da L. 2,50 a 2,80 — di 2.a qualità da L. 2 a 2,50.

CARNE di bue [illegible] kg. da L. 2,20 a 2,80 — di vacca da L. 2,20 a [illegible]80 — di vitellone da L. 2 a 3 — di coniglio da L. 1,80 a 2 — di agnello da Lira 2,20 a 2,50 — di pecora da L. 1,80 a 2 — di castrato da L. 1,80 [illegible] 2,20 — equina da L. 1,20 a 1,60 — suina da L. [illegible],20 a 2,80.

POLLAME vivo [illegible] kg. da L. 2,60 a 2,70 — morto da L. 3,20 a 3,[illegible]

FORMAGGIO ve[illegible]io al kg. da L. 3 a 3,20 — stravecchio da L. [illegible]50 a 3,70.

PANE di pasta [illegible]ura ass. al kg. a L. 0,50 — a pagnotta a L. 0[illegible]

PASTA di 1.a qualità a L. 0,70 — di 2.a qualità a L. 0,65 al chilogramma.

LARDO da Lire [illegible]50 a 2,80 il chilogramma.

STRUTTO da L. [illegible] a 2,20 il chilogramma.

BURRO da L. 3 a 3,50 il chilogramma.

PATATE da centesimi 18 a 20 il chilogramma.

POMODORO da centesimi 0,20 a 0,25 al kg.

Quarta edizione

Alfonso Pe[illegible] *gerente responsabile*

RICONOSCENZA

Non potendo ringraziare singolarmente, come ardentissimo nostro desiderio sarebbe, tutti quei numerosissimi Medici, che in questo storico momento **DANNO PROVA DI PATRIOTTISMO, PREFERENDO L'INDUSTRIA NAZIONALE E PRESCRIVENDO I NOSTRI PREPARATI**, così a mezzo della stampa scogliamo questo doveroso e caro obbligo, porgendo ad essi la nostra viva, sentita grazie.

Ci si permetta però che uno speciale senso di gratitudine esprimiamo ai Signori Professori: **Cantalessa** di Bologna — **Ferrai** di Siena — **Morotti** di Milano — **Mazza** di Pisa — **Lombardo** di Pisa — **Severi** di Legnago — **Casa** di Ferrara — **Soli** di Torino — **Pazzi** di Bologna; ed ai Dottori: **Beraud** di Spezia — **Balestri** di Busseto — **Nicolucci** di Roma — **Salvatore** di Napoli — **Sernicola** di Salerno — **Olivi** di Venezia — **Alberti** di Parma — **Bocchi** di Carpi — **Cavarzerani** di Udine, quali speciale lusinghiero interessamento addimostrano a' nostri preparati specializzati.

MODENA - Via Emilia, 44. **Ditta D.r P. E. CRAVERO & C.**

SPECIALITA' MEDICINALI DELLA DITTA CRAVERO & C.

Premiate col Gran Premio alla Esposizione Internaz. di Torino 1911

PEPIODIN (peptonato di jodio) depurativo efficacissimo preservativo del colera (L. 3,50)
ELATERINA purgante ideale, di ottimo sapore, di sicuro effetto (L. 2,50)
ANTIASMATICO cardiotonico liquido potente (L. 5)
ANTIBACILLARE Risolvente, energico (L. 3)
SFERIO — Cura ipodermica di calomelano Assolutamente indolore (L. 2)
VITALINE — Intensa cura ricostituente per [illegible]ezione (L. 3)

Inviare l'importo a mezzo cartolina vaglia, aggiungendo L. 0,70 per spese postali

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

404 Avresti potuto domenica 19. Non hai voluto. Dunque?... 7750

COLOSSEO Gravi circostanze che imaginerai, impediscono ora muovermi da casa! Imagina mio stato! Ti ho nel cuore, nel pensiero, nell'anima tutta; ti invoco, adorandoti! Scrivimi... scrivimi, ma attendi mia corrispondenza fissare prossimo incontro! Sei la mia vita! 7751

ADORATA Ricevuta carissima tua. Con grande sacrificio seguirò tuoi consigli. Riebbi ciò che desideravi. Pensami sempre come io pensoti. Se scriverai informami mezzo giornale onde ritirare. 7752

DOMENICA Serata incantevole. La vostra deliziosa immagine ogni giorno è più viva nel mio cuore. 7753

APOLLO Giovane seduto accanto simpaticissima signora occhi meravigliosamente belli, pregala indicare modo esprimerle ardentissima passione susciata, scrivendo fermoposta Tessera ferroviaria 117748. 7756

TU (sempre) Sentimi... sussurrarti immenso amore, fede! Anima soavemente oggi beneditemi! Cuore circondati, Amore bello, baciandoti appassionatamente! 7757

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFA abilissima cerca occupazione subito A. Z. Posta, Bologna. 7730

UOMO d'affari che parla e scrive parecchie lingue, cerca occupazione. Referenze di primissimo ordine. Pretese modeste. Eventuali proposte sub Attivo fermo posta. 7735

ABILISSIMO amministratore quarantenne, referenze ottime, titoli studi superiori, occuperebbesi quale Agente rurale o domestico, contabile, segretario. Tratterebbe anche con Agenzia collocamento. Ricevitore Postale (Modena) Notari. 7748

CONTABILE assumerebbe ore serali amministrazione di una certa importanza. Offerte dettagliate non anonime. Casella Z. 7595 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7756

SIGNORA ventottenne, cognizioni musicali, buona massaia, offresi dama compagnia, direttrice casa. Miti pretese. Scrivere Anna Comani. Fermo Posta, Bologna. 7724

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SACCHETTIFICIO Emiliano Ditta Gandus. Marsala, 6. Telefono 25-88, cerca operaie pratiche incollaggio. 7731

CERCASI donna quarantenne pulizia vendita negozio, occorre onestà indipendenza. Indirizzare pelliciaia Pratello, 17, p. II, dalle 10 alle 12. 7758

In soli 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO COME QUESTO! PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO senza ricorrere a nessuna altra cura interna, iniettare o dannosa all'organismo. TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO. Scrivete o confortate, senza alcun pericolo, qualunque difetto qualunque ... ed ... Il VERO METODO RAZIONALE MODERNO consulti per corrispondenza ed Opuscolo gratis. Segretezza. Dr. Z. S. PARKER & C. Via Passerella, 3 MILANO. Anche CURA per INGRASSARE, CURA del CAPELLI, CREME per la PELLE e CURA del DENTI.

APPRENDISTA bella calligrafia e fattorino età non inferiore 15 anni cerca Ditta primaria. Scrivere Casella Postale 150, Bologna. 7704

GOVERNANTE cercasi da famiglia italiana con 3 bambini, anni 10, 7, 4. Indispensabile conoscere lingua tedesca. Scrivere ing. Sartori, Alemanni, 183. 7723

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI appartamento centralissimo mobiliato sei ambienti anche vendita. Notari (Capelleria) piazza Vittorio Emanuele. 7731

AFFITTANSI fuori San Mamolo appartamenti 3, 5, 7 ambienti, 25, 45, 75 mensili. Toscana, 5. 7738

IN viale Audinot, 8 affittasi piccolo quartiere ammobigliato comfort moderno. 7743

RICCIONE mare vendo elegante villino, nuovo, vani 6, L. 8500. 7739

APPARTAMENTO primo piano, nove locali, termosifone, terrazza. Portiere, Galliera, 62. 7740

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

VIA Borgo 11, affittasi camera, salotto, possibilmente ufficiale, con attendente. 7729

CAMERE ammobigliate libere d'affittare rivolgersi mezzanino Carboni, Viale Antonio Silvani N. 20. 7739

PER persone serie distintissime camere pensione signorile. Cartoleria Azeglio n. 6. 7741

PENSIONE solo vitto cercano quattro professionisti presso distinta famiglia desiderando essere soli. lire quindici giornaliere indirizzare offerte dott. Davide Giungi posta, Bologna. 7710

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE moderna cercasi. Inutile offerte non vera occasione. Scrivere dettagliatamente posta Gaddoni. 7728

CARROZZE usate (omnibus, char-à-banes) vendesi prossimamente. Rivolgersi Parco Automobilistico Sanitario Territoriale. Via Ferrarese, [illegible] 7754

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.) Cent. 10 [illegible] parola — Minimo L. 1

MACCHINA [illegible] scrivere vendo anche sabato. Rivolgersi S. Mamolo, 728 2°, Macchini. 7736

OCCASIONE causa partenza vendesi villino dintorni città. Trattativa: San Ste[illegible], Latteria, 114. 7737

OCCASIONE vendesi scaldabagno e gruppo per-vasca. S. Isaia, 97, p. primo. 7742

CA[illegible]ALI E SOCIETA'
Cent 20 [illegible] parola — Minimo L. 2

AVVIATA [illegible]nda Governativa cerca Socio. Piccolissimo capitale. Agenzia Boni, B[illegible]na. 7743

[illegible]NUNZI VARI:
Cent. 20 [illegible] parola — Minimo L. 2

INCARICHI [illegible]licati informazioni private assume Bologna ovunque, Indicatore Ass[illegible]. 7745

FARO, Gue[illegible]zi, 26 (Direttore rag. Fanelli), [illegible]one personale concetto. Assume incari[illegible] fiducia. 7746

MANCIA a [illegible] portera Bagnoli, Poggiale 19[illegible] cello Paradiso da cappello, smarrito per [illegible]endo le Vie S. Giorgio, Galliera, Voltu[illegible] traversata Indipendenza, Berliera, Pi[illegible] Repubblicana. 7755

COLL[illegible]GIO DANTE
CASAL[illegible]GIORE (Cremona)

Scuole ele[illegible]tari - Regio Ginnasio - Regia Scuol[illegible]ecnica - Corsi speciali. - Retta mi[illegible]

Rettore Mob. E. BONELLI

La nost[illegible] officina assume a prezzi ridottissimi [illegible] stampa di qualsiasi lavoro

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA' della Ditta:

VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC Supérieur | CIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PA[illegible] per la FRANCIA e l'[illegible]RIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGH[illegible]

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA:
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M. | L. G[illegible]OLFI & C. - New York AMERICA del NORD